

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18, Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1. gennaio, 1. aprile, 1. luglio e 1. ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32, Semestre o Trimestre in proporzione — INSEZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7, MILANO e sue succursali tutte.

## Un viaggiatore friulano nei primi anni del settecento e il sangue di San Gennaro.

Come mai il patrizio udinese Niccolò Madrisio lasciò ai suoi begli anni, la vita amorosa e le dolci rime, per rinchiudersi in un tenore di vita severo, tutto studio e preghiera, ed appendere la cetra, che aveva ceduto alle insidie di Erato, ad un «chiostro della Croce»? Erano gli ultimi anni del secolo XVII; e dalla galanteria rinata verso il 1650, le anime si ritraevano come spaventate. Non era ancora maturo il tempo del cicisbeismo, e prima di giungervi la società italiana doveva ancora una volta ritirarsi paurosa verso l'ascetismo. I poeti che nella loro giovinezza avevano cantato di amori profani, proprio in quel tramonto di secolo, si volgevano ai soggetti religiosi, e rinnegavano il loro passato. Ne dava per primo l'esempio Carlo Maria Maggi, famosissimo allora, ed oggi dai più non conosciuto che come l'introduttore del tipo *Menaghino* nella letteratura dialettale milanese. Costui e costoro, passando dalla poesia profana alla sacra, lasciavano le gonfiezze del secolo, per la semplicità dell'Arcadia; lasciavano il «cattivo costume» e il «cattivo gusto», per il «buon costume» e il «buon gusto»; che davvero buon gusto poteva dirsi allora lo scrivere troppo dimesso in confronto del troppo furgido. Anche il nostro Madrisio fu scetticista, e non è difficile nel volume di 600 pagine che pubblicò a Padova nel 1713 col titolo di *Poesie toscane*, e che pur non dà luogo alle amorose, — riconoscere, a questo contrassegno, i parti giovanili della sua musa. Poi cogli intendimenti e coi tempi mutati, fu anch'egli arcade; anzi vicecustode della *colonia giulia* che, reduce dal suo viaggio a Roma, nel 1704, aveva fondato a Udine, col motto: «Trunco non frondibus». Col quale esprimeva bene la tendenza dei poeti sacro-morali del tempo, di dar più importanza al contenuto che alla forma; e più forse lo spirito positivo del popolo nostro, che crede più alla sostanza che ai fronzoli.

Ad ogni modo, se a codesta duplice conversione lo portavano i tempi mutati e la legge di reazione, alla conversione morale lo aveva spinto forse anche un fatto personale, in cui la dolce figura materna, affannosa e deprecante, balena sopra l'inesorabile fantasma della morte.

Il fatto è narrato dal Madrisio stesso nel secondo tomo (pag. 295-297) dei suoi *Viaggi per l'Italia, Francia e Germania*, (1) pubblicati nel 1748 a Venezia e narrati in versi endecasillabi, talora intrecciati con settenari non rimati e seguiti da lunghe ed erudite dichiarazioni, come allora era moda.

Il buon patrizio, dopo aver percorso, spinto da quel suo desiderio d'istruirsi viaggiando «che ho veduto — egli dice — crescer guisa coetanea a me stesso» (Tomo I, *Introduzione*), l'Italia superiore, la Francia, i Paesi Bassi, la Germania e l'Austria, era ridisceso nel suo caro Friuli, cui nulla gli aveva fatto dimenticare: non la corte di Versailles, non quella di Vienna.

Tornato ammalò, forse per le fatiche del viaggio che a quei tempi doveva esser disastroso, e guarito, riprese via, nel 1703, verso l'Italia peninsulare: non tanto per vedere anche l'eterna Roma, quanto per adempiere a un voto che sua madre aveva fatto per lui morente.

Ne solo in tanto il bel desio, nè solo quella che in ogni tempo ebbe vaghezza Di veder riti vari e varie genti, Mi persuase il camin sacro...

I versi figurano scritti durante il viaggio (nel 1703 dunque) a un friulano, compatore in Arcadia, Fileno, che non so chi sia, ma che certo doveva occupare altissime cariche.

Un rio malor negli anni Scorsi m'assalse, e sovra gli orli stessi Dell'urna mi portò. Con Libitina Lottai da mano a man, da petto a petto; Vidi le Parche e i negri flumi, e vidi. Ciò che mai v'ha di più funesto e orfano Su l'formidabil Yreco, onde del vivo, Vassi al Mondo spoltò. Uscia già l'alma Dal frondo labbro, e riempì il volto Di morte omi, quando affamata; e poco Di me più viva in pietosa Madre. Corse alle soglie di Colui che speme: E degli affitti, o il mesto volto, ed anche Alzando al ciel le raggruppate palme, Vergine, disse, il cui mirabil seno Produsse il gaudio e la salvezza al Mondo.

(1) Né darò largo e completo resoconto in un prossimo studio su di un viaggiatore friulano a cavaliere dei secoli XVII e XVIII.

Accenti sinceri. La madre promette alla Vergine che se il figlio guarisce, andrà pellegrinando alla sua santa casa di Loreto. Egli, appena profert queste la dolente donna — parole pie — migliora. Guarito, s'accinge ad adempiere il voto, ma la madre inferma, e dopo due anni muore. Ora egli s'affretta alla meta, attraverso eserciti francesi, piemontesi, e tedeschi, che attendono di affrontarsi: ferre la guerra per la successione di Spagna.

Allor dal Cielo. Chiesi pietà su 'l comun danno, e sopra Le stillanti ferite Della mia Italia io non trattenni i pianti; E tra me dissi: Oh, quanto mai riesce Ingiurioso alla natura il crudo Genio de' scettici! Oh, su per quanti egredi Si monta un soglio.!

Il buon friulano (stava per scrivere il buon patrizio, ma un friulanismo, nel penultimo di questi versi, mi suggerisce una perifrasi più ragionevole) amava anche la sua *Patria grande*!

Ad Adria va a visitare Mons. Filippo della Torre, friulano anch'esso, e noto archeologo, che, col patriarca Giovanni Delfino e con Marco Delfino, nunzio a Parigi, poi vescovo di Brescia e Cardinale, era tra i più cari amici di lui. Poi volge a Ferrara, indi a Bologna; finalmente a Loreto. E a Loreto dedica più che un centinaio di versi pieni di fede e di entusiasmo.

L'Alfieri, un altro insaziabile viaggiatore, che, come il Madrisio, era persuaso che a viaggiare «vi si impara più assai che in sulle carte» (satira IX), varcata Bologna, e giunto a Loreto riderà, settant'anni dopo, della traslazione: Rido in Loreto dell'alata casa ma il nostro vi piange e vi prega, e poichè a quel pianto si mesce il ricordo della madre morta e dell'Italia che soffre, nessuno vi riderà.

Per Spoleto, rovinato poche settimane prima dal terremoto, giunge a Roma.

Tanta volte abbattuta eppur invitata, Tant' volte invecchiata, e sempre eterna. Egli si esalta al cospetto di Roma, e il verso trema veramente dell'interna commozione.

Ardeami in petto, Fileno, il cuor. Io non saprei dir come Ma so ben dir, che molto Prima ch'ancor mi s'offerisse al guardo Ne miei presaghi occulti moti interni Lungo io sentiva il Campidoglio e Roma.

E prorompe in quasi duecento versi purtroppo per chi legge retorici (poichè Madrisio non è un artista) ma che dicono tutta la piena dell'entusiasmo, che in questo poeta cristiano svegliava il ricordo di Roma antica. La Roma presente, la Roma dei papi è in confronto un posto meschino. Siamo ben lontani però dall'Alfieri (ancor qui mi sorride il contrasto di questi due uomini tanto diversi d'indole d'inclinazioni e, sopra tutto, d'ingegno, ma eguali nella «calda vaghezza» di pellegrinare) il quale sentiva che...

...il troppo odor dei protti è a lui, nemico; mentre il nostro s'intrattiene familiarmente col card. Leandro di Colloredo, che qui lo aveva raccomandato al Mabilion, col card. Imperiali, e più volte col papa d'allora Clemente XI.

A Napoli, lo entusiasmo il Vesuvio, che allora era cheto; e un suo ardito desiderio lo punge — il nostro aveva in fondo all'anima un quid del *touriste moderne* — di avvicinarsi al cratere:

Giusto talento il cuor mi prese allora Di sormontarlo, e contemplar presente Il rinomato orribil glogio. All'ima Parte e delizio e ritroval giarlini ... in fra lo villo, e gli orli Scenderò già con mormorio soavo Di più degno natal degno il Sebeto... Cessava poscia ogni verdura amoda...

E' interessante, nella frase non elegante, ma ancora quasi affannata della salita, seguire il Madrisio verso il cratere.

Micidioso il fula poi cenarò infuista Già diveniva il negro monte: in quella lo solo omi l'orma imprimeva; l'orma impressa omi nel l'arrembolvo pulve Subitamente dilleguava. Appièna Pacenni più i passi affavolli e stanchi Progresso alcuno.

Ed eccolo al cratere, sinito e tramante: Avanzai tanto al fine Che, dopo lungo stento

Ed eccolo al cratere, sinito e tramante: Avanzai tanto al fine Che, dopo lungo stento

Stell' vicino al fornicidabil orlo Dell'altra fauce, e risentiti da presso ... Il mortal callo' Il tumulto, il fragor, l'urlo, i mugghi Delle viscere ardenti Del cavo monte, e (nessuno se ne meraviglia! siamo nel 1703) e mille segni esposti Del certamente sottoposto inferno.

Ed eccone l'effetto, che il Madrisio, sincerissimo sempre, e non millantatore, narra con una verità invidiabile:

Galilissimo freddo allor mi corse Per ogni vena, in su lo labbra il flato Muto ristetto, il crine Stesso s'irrigidì. Portar più oltre Le vestigia atterrito, ne' volli ne potei ... Di sender sola Cura mi prese, e d'impiegar la poca Lena che m'avvanzava, in ravveduta subita fuga.

Da bravo friulano, il Madrisio, come si vede, desideroso di conoscere *de visu*, era salito fin presso il cratere, ma — positivo — n'era pure ridisceso appena veduto, non aspettando «mossa da studio inglorioso» come Plinio, che divenne «volontario a perir», qualche scherzo del mostro; e ancora da buon friulano, è stato di una sincerità innarrivabile nel racconto della sua paura.

Ma prima di narrare del Vesuvio e della sua salita, il Madrisio, appena nominata Napoli, non s'era potuto trattenere dal ricordare S. Gennaro.

Come mai, Potrei tacere l'incorribil sangue Del gran Martire suo, che dopo il corso Di così lunga età furvido e callo Gorgogliò e vive, e contro L'eretica maligna Ostinata ompietà grida vendetta? Io ti vili e lo baciai! Sul paro vtro

(Il Madrisio dunque attesta, dal primo settecento, la limpidezza del vetro, che non sarebbe, come vogliono alcuni, iridato)

Chi richiese il sacro Porfentoso liquor più d'una volta Di tenerezza fra lagrime sparsi.

Da questo si può ricavare (oltre che il Madrisio... aveva le lagrime in tasca, almeno per devozione, dopo quella tal volta che vide «le Parche e i negri flumi») che i visitatori illustri, e il nostro viaggiava con commendatizie di cardinali e di ambasciatori, si concedeva da vicino la teca contenente il sangue di S. Gennaro, cosa, credo, che, non avviene oggi. Né è da interpretarsi poeticamente l'espressione, perchè non son certo codesti gli arditi a cui si abbandonò il buon Niccolò. Il quale ci assicura, che se il Vesuvio infuriava, la sola vista del Santo lo doma:

la sola vista lo racqueta e placa.

Peccato, che non ci fosse stato ai tempi di Ercolano e di Pompei! Nel sec. XVIII in compenso, pare che ne approfittassero anche i Greci, i quali, ci assicura il Madrisio, «tengono anch'essi in particolar venerazione questo santo, celebrandone due volte l'anno la solennità».

Quanto al miracolo dell'ebollizione, egli crede «che basterebbe da solo a provare l'eterna verità della nostra Fede».

Ma si di codesti prodigi Napoli è più ricca di quel che crediamo! o almeno era, direbbe il Manzoni, nel sec. XVII.

«La città di Napoli tiene un altro simil tesoro nel sangue del Santo Protomartire Stefano, portatori di S. Gaudioso, che fu uno di quei vescovi d'Africa, che scacciato da Umerico Re de' Vandali, in lei vennero a ricovrarsi, il quale anch'egli congelato si scioglie, e liquetà al celebrarsi la messa nella festa del medesimo santo Vescovo ai 28 di ottobre: e ne vanta altro, pure in quello di S. Giovanni Battista, il quale anch'egli finalmente si liquefa nel leggervi l'Evangeliolo della sua Decollazione».

Ora io segnolo a coloro che si occupano della questione, questi altri due fatti del medesimo genere, nella stessa città: la notizia può essere preziosa per le deduzioni che se ne possono trarre.

Come codesti due fatti non si ripetono più? E che si ripetessero allora io non dubito, perchè il Madrisio soggiornò qualche tempo a Napoli, parlò con molti tra cui persone dotte erudite, e non era proclive ad accettare per oro colato tutto ciò che gli si raccontava. E per quanto credesse alla leggenda dei tre re Magi di Colonia, che doveva far sorridere il Heine, e che un certo presopio venerato di Roma (e di questo sorriderà argutamente un francese: l'autore delle *Lettere sur l'Italie*, nel 1785) fosse quello di Ungareth, quanto a notizie, che poteva controllare, non una ne dà di meraviglia. Del resto come po-

tavano, gli a bere codesto, nella città de accadeva, con quella precisione notizie o di date? Che quel tsangue fosse di S. Stefano o di S. Giovanni Battista (forse... conserto, quest'ultimo... per un suo mago patriottico, da Salomè!) era narale che a quel tempo potessero vederlo, che nessun fatto palpabile poteva smentirli; ma come avberbo osato asserire che ciascuno si compiva codesta fusione del sangue? E proprio in quell'atto dove il sangue di S. Genna si fondeva davvero?

Ma creiamoci di tutte queste miserie ripetendo i versi con cui il nostro patrizio sospirava, tornando al suo Friuli.

Io sedi mille, e mille liti! io cento E contaggio vagheggiar, ma sempre Ti teminanzi al miei pensieri. In mezzo Del Friuli d'Europa e della stessa Da meinto ammorata incetta Roma Spesso solo meditati...

E proprio il friulano, che non può, per lontananza di luoghi e di tempi, dimenticare la sua *piccola Patria* forse appunto perchè è tanto diversi dalle altre, e tanto raccolta in un'usua vita intima e piana.

Cassero 6 ottobre 1907. B. Chiarlo.

## I dami dell'importazione del teatro straniero

Le conclusioni di un «referendum»

La Gazzetta di Torino ha chiuso il referendum indetto sull'eccessiva importazione del teatro straniero. Il referendum non chiedeva il giudizio degli autori e dei critici italiani sull'utilità, anzi sulla necessità di importare la buona produzione straniera. Su questo sono tutti d'accordo, sia perchè fra noi, fortunatamente, non alligna quello *chavirismo* che, chiudendo le porte alla produzione straniera, si risolve in ultima analisi in danno dell'arte nazionale, tagliata fuori dal movimento intellettuale e artistico degli altri paesi; sia perchè la nostra produzione drammatica, per quanto promettente e per alcuni scrittori ottimi, non basta ad alimentare la nostra vita teatrale.

Ma nessuno oserrebbe sostenere che l'importazione di una qualsiasi merce avariata sia un bene. Questo appunto è il caso della importazione in Italia del teatro straniero di cui quattro quinti è roba di scarto, rifiutata dal pubblico francese, ed ositata con gran clamore di *reclam* al pubblico d'Italia, che oramai però non beve più grosso come prima.

Quali le cause di questa eccessiva importazione di merce dozzinale e avariata? Quali le conseguenze? Tali erano i quesiti proposti dalla *Gazzetta del Popolo*, il cui referendum è riuscito molto importante per il numero e l'autorità di autori e critici che hanno risposto.

Le cause di questo eccesso di produzione stanno nel fatto che gli autori francesi si vendono a vita: essi si impegnano a dare tutte le commedie che scriveranno agli importatori italiani, i quali, alla loro volta, per contratto assumono l'impegno di farle rappresentare tutte, e le impongono perciò ai capocomici fin determinando a priori il numero delle repliche, qualunque sia l'esito del lavoro.

I danni sono parecchi: il più grave è quello di ingombrare il passo a commedie d'autori italiani, anche illustri, i quali debbono attendere per vedere avanzare alla ribalta le loro produzioni, che la via sta stata liberata dalle peggiori commedie francesi, che hanno la precedenza. La difficoltà è ancor maggiore per le repliche e per le riprese di lavori nuovi, anche se abbiamo avuto il più lusinghiero successo. Achille Torelli l'autore dei *Mariti*, cioè di un capolavoro, si contenta oramai di pubblicare i suoi lavori nuovi, non trovando dignitoso per lui fare la fila alle porte dei teatri italiani: lo stesso dicasi di Butti, di Camillo Antona Traversi e altri. Marco Praga ha affermato di poter dimostrare che la sua ultima commedia *La crisi*, non ebbe quella libera successione di repliche e quella libera vita che dovrebbe avere ogni lavoro; che insomma fu soffocata. Giannino Antona Traversi poi ha specificato un fatto; cioè l'interruzione della sua *Carità montana*, in pieno successo, che sarebbe avvenuta per dar passo libero ad un lavoro di importazione: *Monna Vanna*.

Quanto alle riprese, ci sono vecchie commedie di illustri defunti, e non recenti di autori vivi, che non devono scomparire dal repertorio e che non scomparirebbero, se un eccesso di importazione di ogni

porcheriata straniera non portasse via il posto. Non scomparirebbero perchè sono gradite al pubblico e procurano ottimi incassi. I libri maestri della Società degli autori son là a provarlo. Ma non c'è quasi più posto per esse, perchè si devono rappresentare certe novità che non avrebbero mai dovuto, per il decoro del teatro italiano, uscir dal loro paese d'origine.

Se tale è il danno che dalla eccessiva importazione straniera risentono autori non giovani, ma notissimi, se non vecchi, e di fama sicura; è facile immaginare in quali condizioni vengano a trovarsi i giovani autori, di cui si vuol ridere, di un riso che non è affatto intelligente, e tra i quali sono tuttavia, ancor confusi, gli autori drammatici di domani.

Che gli autori minori, gli esordienti, i pseudo-autori e ognuno cui viene il capriccio di far ballare in una successione di scene i suoi personaggi, debbono lottare prima di riuscire, è cosa naturale, come bene osserva Domenico Lanza, ed è un bene; ma la difficoltà della lotta, che è già terribile nei rapporti dell'arte, deve nei rapporti esterni esser contentata nei giusti limiti.

Queste le conclusioni del referendum della *Gazzetta del Popolo*. Nulla di nuovo, nulla che non fosse già stato detto e ridetto; ma non è male che queste osservazioni sparse siano state raccolte e classificate, e ciò che più documentate, sicché il referendum può dirsi riuscito. Speriamo che sia utile e dia qualche risultato concreto nell'organizzazione di una difesa legittima e necessaria, nell'interesse non tanto degli autori, quanto dell'arte nazionale.

Il presente numero è di sei pagine.

Derivazioni di acque pubbliche

Un altro problema gravissimo

Alle Camere di Commercio di tutto il Regno pervenne, dalla consorella di Cuneo, una nota, a proposito del progetto di legge per la derivazione delle acque pubbliche. L'argomento interessa grandemente le industrie di tutto il Paese; vogliamo perciò occuparcene richiamando in modo particolare l'attenzione degli interessati.

Dice la nota citata: «Nella relazione che accompagnò l'ordine del giorno di protesta votato da questa Camera nella pubblica riunione del 12 agosto u. s. contro il progetto di legge per la derivazione delle acque pubbliche, è detto che lo Stato non può, non deve per il magro utile dell'oggi compromettere tutto un avvenire di prosperità e di ricchezza del nostro paese. E dicevamo magro utile, ritenendo che il progetto di legge da noi condannato dovesse avere una lontana attuazione, non potendo modificare le concessioni in corso.

«Invece ci giungono da ogni parte reclami, i quali ci assicurano che la vigile autorità si è assai prima d'ora preoccupata che la futura legge non debba restare lettera morta per le concessioni in corso e ci rivelano che lo spirito di preveggenza fiscale ha trovato il mezzo di superare tutte le difficoltà dipendenti dall'effetto retroattivo della legge, pretendendo dalle nuove concessioni l'imposizione di tali condizioni da recare gravissimo danno agli industriali interessati.

«Non era ben noto a questa Camera che da parecchi anni è imposta, ai nuovi utenti di concessioni di acque pubbliche, la clausola seguente: «Ove, durante il periodo di tempo della concessione, con nuovo provvedimento legislativo venisse aumentato il canone per ogni cavallo nominato fino al limite di L. 40 e venissero modificate le disposizioni riguardanti la rinnovazione delle concessioni, la ditta concessionaria si obbliga ad accettare il disposto aumento fino al limite suddetto e le nuove disposizioni, intendendosi che il pagamento del maggior canone debba avere effetto dal giorno in cui andrà in vigore la nuova legge».

«Con questa disposizione, non c'è che dire: lo Stato ritrae un prodotto di assai superiore all'attuale per le vecchie concessioni. Le industrie si rallegreranno però di questa nuova imposizione fatta più gravosa dalle condizioni difficili di doppia natura che in questo momento premorio sul mondo industriale, saggio del denaro altissimo, esportazioni diminuite, il che equivale ad un principio di crisi. E questa è ragione tanto più valida,

«questo è momento tanto più propizio per opporsi a che il progetto di legge, che tanto danno arrecherà agli industriali, diventi legge dello Stato.

«Le Camere di commercio unite potranno validamente preferire sui pubblici poteri ed ottenere che si vada a rilento nel sacrificare la prosperità dell'industria italiana.

«Ma non basta. Dal luglio scorso è imposta una nuova condizione ancora più dura della prima. E mentre la prima è purtroppo chiara nell'abbandono che fa dell'industria al fisco, la seconda condizione è nebulosa e cela nelle sue disposizioni insidie, danni, pericoli gravissimi agli industriali, da cui si pretende l'accettazione.

«Dice la nuova condizione: «Parimenti, ove con nuovo provvedimento legislativo venisse riservato ai Comuni ed alle Provincie od a chi per esse una quantità di acqua o di forza motrice; il concessionario si obbliga ad assumersi l'onore di somministrarla rispettivamente fino al limite del 5-00 ai Comuni e del 20-00 alle Provincie, nei casi e nelle condizioni che dal provvedimento stesso saranno stabilite».

«Si comprende che il concetto dominante in questa nuova condizione da introdurre nei nuovi disciplinari si è quello di compensare i Comuni e le Provincie, quando la forza richiesta dai salti d'acqua esistenti venga sfruttata in altri Comuni e Provincie con trasporto a distanza. Tale concetto è precisamente quello che ha suggerito gli art. 18 e 19 del disegno di legge, che forma in questo momento oggetto delle più vive preoccupazioni delle Camere di Commercio. Ma nella lettera degli articoli anzidetti è molto più chiaramente e precisamente indicato il concetto stesso, in quanto che in essi articoli è espressamente stabilito che quando una concessione sia destinata ad utilizzare l'acqua e la forza oltre i 15 chilometri dal territorio del Comune, nel quale cade la bocca di presa, potrà essere imposto al concessionario di riservare al prezzo di costo netto 5-00 dell'acqua e della forza a beneficio di quelli fra i Comuni bagnati dal bacino e corso d'acqua dal quale si affettua la derivazione nel tratto di 15 chilometri a valle; ed a monte della bocca di presa.

«Ma nella formula ciò non è indicato e il suo significato resta perciò molto più largo e fa temere ulteriori pericoli, ove lo Stato perseverando nell'entrare in una via disastrosa per la pubblica e privata economia, provvedesse ad imporre altri oneri, come se quelli minacciati col nuovo progetto di legge non fossero già abbastanza gravi.

«A noi pare perciò di non poter ritardare a far nostro il reclamo che ci giunge da tutte le parti della provincia contro il nuovissimo provvedimento. E' come abbiamo solennemente protestato contro il progetto di legge, così dobbiamo tanto più protestare ed insorgere contro questa cautela amministrativa in apparenza provvida, ma in sostanza perturbatrice della vita economica nazionale.

«Ond'è che richiamandoci al voto del 12 agosto p. passato ed all'ordine del giorno approvato da questo Consesso all'unanimità di voti, invitato codesta Rappresentanza camerale a voler unire la sua alla nostra voce perchè il Governo abbandoni la clausola recentemente inclusa nei disciplinari regolante le nuove concessioni.

Un'esposizione internazionale a Tokio 50 milioni di lire.

Il governo giapponese, d'accordo con un influente Comitato, ha deciso di tenere in Tokio, nel 1912, una grande esposizione internazionale alla quale saranno invitate tutte le nazioni dell'Oriente come dell'Occidente.

Tale esposizione permetterà ai giapponesi di confrontare i prodotti della loro industria con quelli delle industrie similari europee ed americane. Una grande sezione verrà riservata alla Cina, e si spera che anche la Russia vorrà partecipare alla Mostra, con quanto di meglio essa produce. Si calcola che la spesa per tale esposizione si aggirerà intorno ai cinquanta milioni di lire.

Metà di tale somma verrà sottoscritta dal governo giapponese, l'altra metà verrà raccolta mediante private obbligazioni.

Per accogliere degnamente il gran numero di stranieri che si spera visiteranno il Giappone in quell'occasione, si sono già formate parecchie società allo scopo di erigere numerosi alberghi secondo i sistemi più moderni.

SERVIZI COMPLETI per Nozze, Battesimi, Soirées ecc. a prezzi modicissimi. Rivolgersi alla rinomata pasticceria F. GIULIANI & FIGLIO - Udine, Via della Posta.

Specialità Biscottini Inglesi e Polentina Friulana.

# Cronaca Provinciale

## S. Giorgio di Nogaro

### Il saluto del Commissario Prefettizio.

Abbiamo ricevuto, in fascicolo coi tipi G. Fulvio di Cividale, il saluto rivolto al Consiglio Comunale di S. Giorgio di Nogaro dal commissario prefettizio dott. Giuseppe Di Trano nella seduta 6 settembre. Il marchese di Trano nel suo discorso di commiato ringrazia tutti coloro che durante il suo soggiorno a S. Giorgio gli furono larghi d'aiuto, e ai cittadini in generale che si mostrarono con lui sempre cortesi e gentili.

Ricordato poi a quanto era limitato il suo ufficio — a disimpegnare il quale si era sempre studiato di limitare il termine di permanenza — rileva come un aveva il mandato d'inchiesta sull'operato delle passate amministrazioni, tanto più che nessun addebito specifico era stato loro fatto. Quasi che voce sommosa, vaga, incerta, imprecisata, era stata bensì lanciata; ma sebbene egli avesse cercato di conoscere fatti e nomi concreti, nessuno seppe indicarglieli; per cui non è lecito a cuor leggero farnocciare sospetti o fare insinuazioni sul conto di persone, specialmente quando esse hanno sacrificato buona parte della loro vita a vantaggio del pubblico bene.

La massima correttezza — egli soggiunge — è stata la guida di tutte le amministrazioni succedutesi al potere, tolto qualche lieve inconveniente inscindibile da ogni umana azione. Fatto un confronto fra l'andamento delle pubbliche amministrazioni passate, con quello che era verso il 1876 e che dette luogo ad un'aspra censura dell'autorità tutoria del tempo; ricorda l'opera commendevole di tutte le amministrazioni, per avere, con un bilancio che appena offre margine a fronteggiare le spese obbligatorie, saputo risolvere molti problemi: l'acqua potabile, la costruzione dei cimiteri, il palazzo comunale, le scuole, il forno comunale, la cucina economica e la locanda sanitaria.

Accenna ai problemi di grave importanza che sono ancora da risolvere, fra cui quello che si riferisce al risanamento dell'abitato, imposto da reali bisogni; l'illuminazione pubblica, le opere di bonifica, la ferrovia Mortegliano-S. Giorgio, l'aumento degli insegnanti; la costruzione delle case operaie, l'asilo infantile, il ricreatorio, ecc.

Così chiude il suo saluto il marchese di Trano:

« Nel corso di questi giorni, in cui fui tra voi, unica mia guida fu la giustizia; e perciò se non resta il mio nome, che non vale, resti il mio esempio, che giovi. Cessati i malintesi, gli equivoci, i sospetti, unitevi tutti e tutti unanimi e concordati, non abbiate altra mira, non altra meta che la prosperità ed il benessere del vostro comune. »

Noi — giacché il nostro giornale servi di palestra alla lotta elettorale — come abbiamo lasciato libero il campo alle discussioni, così oggi che il popolo di S. Giorgio ha dimostrato la sua fiducia nell'amministrazione al potere, ci uniamo all'augurio ed al voto del Commissario d.r. di Trano: con la concordia, molte cose si rendono facili e piane, che altrimenti sembrerebbero difficili se non impossibili.

### Chiamata alle armi

11. L'autorità superiore, con recente disposizione, ha stabilito che la chiamata alle armi indetta pel 19. and. delle reclute della classe 1887 appartenente a questo capoluogo, sia, per misure igieniche, sospesa a tempo indeterminato.

### Maniago

#### Dimostrazioni e proteste. 40 denunce denunciate.

11. (Iato). — In seguito ad ordine del R. Commissario distrettuale, il sindaco fece affiggere a Maniagolbero un avviso che proibisce di lavare nella roggia. Questo divieto fece sollevare tutta la popolazione di quella frazione, merò, ben inteso, la famiglia dei Francescutti che l'ebbe a provocare.

Le donne contro il divieto suddetto si recarono in massa a lavare nella roggia ove dicono esse d'aver diritto avendo sempre lavato; ma la guardia Municipale del Mistro le denunciò tutte (oltre 40) al municipio. Non credo però che quella popolazione si arrenda così facilmente e la dia vinta alla sola famiglia che come già disse, provocò il divieto suddetto.

Anche i frazionisti di Campagna fecero la loro dimostrazione. Circa 30 capi di famiglia si presentarono in massa a questo municipio per protestare contro un ordine della Giunta che sospendeva l'invio dell'acqua potabile e per reclamare l'apertura della scuola ancora chiusa, non avendo il Consiglio Provinciale scolastico, come sarebbe stato suo dovere, provveduto alla nomina della insegnante; unica concorrente al posto. Fu incaricato provvisoriamente il capillano, che insegnò l'anno scorso, di aprire la scuola.

## Un assessore in contravvenzione.

Altra notizia che merita pubblicazione perché lei in paese se ne parlava e faveva commenti, è la seguente: Il ricevitore del dazio sig. Mosconi levò contravvenzione contro l'assessore Giuseppe Rosa per avere questi introdotto un vitello (coperto però di bolletta di transito) nella propria macelleria senza però denunziarlo all'ufficio daziario.

## Pordenone

### Ribaltamenti.

11. — Ben a ragione abbiamo ieri detto che le strade principali imprevidentemente messe sotto sopra costituiscono un certo pericolo per i viandanti.

Infatti oggi verso il mezzogiorno il vetturale Fumagalli Francesco alle dipendenze della Ditta Talon, mentre conduceva il furgone della Posta alla Stazione ferroviaria, ribaltò dentro una buca che non potè schivare, e si produsse varie ferite alla testa.

Un altro carradore, per simile causa ribaltò, e due fusti d'olio andarono in fiaschi.

## S. Vito al Tagliamento.

### Per i piccoli scolari.

L'orario delle scuole comunali per alcune classi è oggetto del lago generale. Difatti tale orario venne fissato dalle 9 alle 13.30.

Come si può pretendere che i bambini durante l'inverno se ne stiano senza mangiare sino a quell'ora, dalla mattina in cui, per presentarsi alla scuola, devono far colazione circa le 8?

Qual profitto possono trarre dovendo quei piccoli cervelli, con mezz'ora sola d'intervallo, stare attenti sui banchi quattro ore? Anche l'anno scorso vi furono dei laghi perché le lezioni si protraggono sino alle 13. Allora si ripose che dovevasi fare l'orario continuato per non costringere i fanciulli delle frazioni lontane a recarsi a scuola alla mattina ed al pomeriggio, e la ragione poteva valere.

Ora le frazioni sono provviste di aule scolastiche coi nuovi fabbricati di Liguignana, e Gleris e il senole di S. Vito restano solo gli scolari del capoluogo e dei sobborghi; quindi quella ragione non calza più. Si spera quindi, senza bisogno di tornare sull'argomento, che verrà da chi compete provveduto perché l'orario venga dimezzato tra il mattino ed il pomeriggio poiché l'istruzione per essere obbligatoria non deve riuscire di danno alla salute dei piccoli alunni né di sommo incomodo alle famiglie.

### Nozze.

11. Oggi il sig. Trevisan Riccardo giurava fede di sposo alla graziosa signorina Coccolo Maria, figlia del sig. Antonio, assessore comunale. Sinceri auguri.

### Conferenza anticlericale.

Domenica, stando a quanto si dice, avrà luogo qui una conferenza anticlericale.

### Concerto.

Domenica, tempo permettendo, la musica cittadina eseguirà verso sera in piazza maggiore un scelto programma musicale. Si suonerà fra altro « La Sinfonia-Jone » e « l'atto della Traviata ».

## Spilimbergo

### Le vittime dell'alcool.

4. — Ci giunge ora notizia da Casiacco che un medicante (certo Cozzi di Castelnuovo del Friuli) cadde dalla scala esterna d'un fienile, dove si recava a dormire, rimanendo cadavere. Il disgraziato proveniva da Piulungo. Appena giunto a Casiacco vendette il frutto della questua e da ubbriaccone investito, si diede alla bibita.

Il brutto caso successe essendo il luogo disabitato, non si si udirono grida ed il cadavere non venne trovato che questa mattina all'alba.

### Teatro.

Come annunciammo giorni fa, ieri sera ebbe luogo, con vero successo la serata d'onore della prima attrice sig. Rotilde M. Venturini con « Elisabetta Suarez ». Non ci siamo sbagliati nelle nostre previsioni perché il pubblico, apprezzando i meriti artistici accorse numerosissimo. Si fece quindi un buon incasso e alla serata vennero offerti fiori e regali di valore. In complesso quest'anno il teatro è frequentatissimo e ciò dimostra che la presidenza seppa ben scegliere fra le tante compagnie che si offrono per questa stagione teatrale.

Sabato 12 corr. si darà la commedia in 4 atti dell'autore feltrino L. Pilotto « La fattorella del Duca ».

## Malano

### Gli scherzi d'un fulmine.

11. — Ieri mentre una pioggia dirotta ci guastava la vendemmia, alle ore 10, in Susans, frazione di questo Comune, scoppiava un fulmine sulla casa di proprietà di certo Andreutti Giacomo fu Pietro detto papa.

Il fulmine cadde sul tetto e penetrò nel sottostante vano fa-

cendo una visita a quasi tutte le stanze del fabbricato.

Non contento ancora passò in cucina ove trovavansi la moglie del « papa » e cinque suoi figli che caddero a terra per qualche momento elettrizzati.

Venne tosto chiamato il medico, il quale dovette prestare l'opera sua, ed in particolar modo al figlio maggiore che nella caduta andò a battere colla testa sullo spigolo del focolaio.

Il fabbricato del disgraziato « papa » è assicurato ed i guasti vennero denunciati in L. 600.

### Nelle scuole.

Col 15 ottobre corrente si riapriranno tutte le scuole del Comune. Fino al 19, si riceveranno le iscrizioni e col 21 dovranno aver principio le lezioni regolari.

Le scuole durano col 15 agosto, compresi dieci giorni per gli scrutini e per gli esami di compimento.

## Tomello.

### Muore improvvisamente nella miniera.

11. Mi giunge notizia da Ovaro che ieri verso le ore 3 pom. l'operaio Pavone Luigi poco tempo dopo incominciato il lavoro, colpito da improvviso malore, restava all'istante cadavere.

Il Pavone trovavasi all'ingresso di una galleria e da quanto si poté arguire, dalle condizioni in cui fu trovato, venne colpito nel mentre si accingeva a far salire un vagoncino.

Il corpo esanime del poveretto era in piedi appoggiato ad una parete della galleria di guisa che un caposquadra nel vederlo, in quella semioscurità, all'apparenza inoperoso, si diede ad eccitarlo al lavoro. Visto che non rispondeva gli andò vicino e si diede a scuoterlo.

Immaginandosi qualche cosa di sinistro, gridò al soccorso e coll'aiuto dei compagni procurò di prestargli del ventilatore vicino la accostarono per rendergli eventualmente più facile la respirazione. Tutto però ritornò inutile essendo il Pavone già cadavere.

Si recò sopralluogo il locale Pretore con due medici per le constatazioni di legge.

### Per la stazione ferroviaria.

#### Dove sorgerà?

Alla precedente istanza che venne fatta circolare in paese ieri, per la raccolta delle firme onde convocare il Consiglio comunale per discutere circa l'opportunità di collocare la stazione ferroviaria nel centro del paese, un'altra ora se ne è aggiunta allo scopo di ostacolare quanto si chiede nella prima.

Con questa seconda istanza si vuole che la stazione sorga dov'è progettata, cioè nei pressi della fabbrica Linusio.

In paese non si fa che commentare quest'agitazione che facilmente lascerà il tempo che trova.

### Consiglio comunale.

Domenica si radunerà il consiglio comunale per trattare vari oggetti rinviati nella precedente adunanza.

## Gemona

### Casa che crolla.

11. Stamane alle ore 9, con fracasso immenso che spaventò tutti i vicini, crollò improvvisamente la casa a due piani di certa Bressani Marianna posta sul vicolo tra via Cella e Artico di Pramporo. Il crollo si sprofondò completamente, abbattendo il primo piano e tutto riducendo a macerie. Fu vero miracolo se non succedettero disgrazie: pochi minuti prima stavano dentro la casa tre bambini, al momento del crollo stava per entrarvi una donna.

### La Pro Glemona per l'abbattimento di due case.

11. — Ieri sera si riunì il consiglio della « Pro Glemona », presieduta dal consigliere anziano e direttore sig. Lodovico Grovis. Erano presenti 12 consiglieri. Il consiglio votò L. 400 per l'abbattimento della casa Plossi e L. 600 per l'abbattimento della casa Del Bianco. Se però non si riuscisse nell'intento di abbattere la casa Del Bianco, esige la restituzione delle 600 lire, coll'interesse del 4 per cento.

Votò pure un contributo di L. 50 per l'acquisto di 5 azioni dell'istituenda cattedra ambulante.

In ultimo accettò la rinuncia dei consiglieri Umberto e Domenico Pittini, e stabilì, conforme alle disposizioni statutarie, che entrino a sostituirli il co. Bulsardo Gropplero e l'ispettore scolastico Luigi Benedetti, i quali, nell'ultima elezione ottennero il maggior numero di voti dopo gli eletti.

## Pozzuolo

### Consiglio Comunale.

10. — Ieri si è adunato questo consiglio comunale, presenti diciotto consiglieri, assenti due uno dei quali il sindaco perché ammalato. La presidenza fu perciò assunta dall'assessore delegato dott. Gaetano Bert.

Fu deliberato, in seduta segreta, l'aumento di stipendio alla levatrice condotta ed alle guardie campestri. Furono nominati due insegnanti per l'anno scolastico 1907-08 e cioè la

signa Michieli Chiara per la scuola mista nella frazione di Sammardenchia ed il sig. Deana Pietro per la seconda e terza maschile del capoluogo.

In seduta pubblica fu nominata la commissione di vigilanza delle scuole riconfermando quella dell'anno scorso, e la commissione per il consorzio veterinario che risultò così composta: Menazzi Giuseppe sindaco, Masotti nob. cav. Ugo, Calamari Domenico e Bigo Angelo.

Fu approvata, in seconda lettura, la spesa per l'istruzione della scuola serale per gli adulti analfabeti, scuola da aprirsi nel capoluogo e nelle frazioni di Terrenzano-Zugliano e Sammardenchia. La scuola verrà affidata agli insegnanti Furagotti Giovanni, Ghiantaroli Guido e Deana Pietro.

Si approvò infine ad unanimità il bilancio per il 1908 della Congregazione di Carità e quello del Comune.

### Le scuole.

Col 15 corr. ricominceranno le scuole del comune. Ai primi del mese di novembre si apriranno le scuole serali per adulti analfabeti.

## Cividale

### Il testamento del co. Clarecini.

12. — I funerali del co. Guglielmo Clarecini, seguiranno oggi nella cappella di famiglia, a Bottenicco. Frattanto è stato aperto il testamento, che crea eredi universali della ingente sostanza i figli nati e nascituri del figlio Nicolò; lascia alla vedova il diritto di abitare il palazzo, di usufruire di 2000 lire di rendita, 5 ettoltri di granoturco ed otto di vino. Inoltre lascia 200 lire ai poveri di Moimacco, 150 a quelli di Bottenicco, 20 lire ai servi, 10 lire ai cappellani e 20 al parroco perché ne suffragino con preghiere l'anima.

### Il nostro V. Pretore a Udine.

Il nostro egregio V. Pretore dott. F. Massimilla che, un mese fa, era stato destinato come aggiunto giudiziario al Tribunale di Bari, con decreto recentissimo fu trasferito alla Procura del Re, a Udine.

## Tarcento

### Società operaia di Bulfons.

Con ottimo divisamento, l'assemblea di questa fiorente società del Cascamificio di Bulfons ha deliberato (e magari pure ne seguissero l'esempio le altre Società della Provincia) di creare in ente morale il proprio sodalizio nei sensi e per gli effetti della legge 20 aprile 1884. Il rogito fu esteso dal notaio avv. Alfonso Morgante, e gli effetti legali di questa deliberazione, importante e legittima rappresentanza dell'ente sociale in giudizio e fuori, in confronto dei soci e dei terzi. Per essi è assicurata la regolarità giuridica ed economica di ogni procedimento sociale, e se qualche noioso incombente può in apparenza verificarsi colla necessità della presentazione dei bilanci in Tribunale, vi è il grande beneficio, per costiffanti enti morali con personalità giuridica, di valersi in ogni atto della loro gratuità, vogliamo dire, senza la generosa spesa di bolli e tasse.

### Da Sacile

#### Tragica morte.

Il sig. Giacomo Camillotti ritornava ieri l'altro dalla campagna con la bicicletta quando all'entrata di via Cavour incontrò una donna sua conoscente che salutò. Ma nel volgersi a lei non s'avvide d'un carro a fianco la via, e andò a battere, coll'addome nel timone del carro.

Fra atroci spasimi venne portato a casa e oggi è morto di peritonite fulminante.

Il povero nostro amico Giacomo Camillotti non contava che soli 37 anni; colto e intelligentissimo, era una personalità molto spiccata in paese.

### Consigliere comunale.

Consigliere comunale, fu l'istitutore della scuola popolare; e quale abile conferenziere veniva altamente apprezzato dagli intelligenti.

## Codroipo.

### Consiglio Comunale.

11. — (B). — In questi giorni correva la voce che il sig. Conte Leonardo Manin aveva, con una lettera scritta in forma molto vivace, rassegnate le dimissioni da Consigliere comunale. Molti erano ansiosi di conoscere il tenore di quella lettera. La Giunta aveva deliberato di darne lettura al Consiglio. Ed oggi che la seduta era stata indetta si credeva di vedere il pubblico affollarsi nella sala consiliare. Invece essa rimane come il solito deserta.

La giornata era splendida. Tuttavia i consiglieri comunali, resistendo alla tentazione di recarsi a godere un po' di sole in mezzo al verde dei campi, convennero in numero di 15 nell'aula magna per trattare altrettanti oggetti posti all'ordine del giorno.

### Nomine e compensi.

Letto il verbale della seduta precedente, il sig. Presidente invita il pubblico ad uscire.

Il pubblico rappresentato dal vice

presidente della Società Operaia si ritirò.

In seduta segreta il Consiglio a voti unanimi elegge ad insegnante di V e VI con l'incarico della Direzione didattica il vostro concittadino sig. Lazzarini Alfredo maestro di classe VI, col titolo di direttore didattico — approva l'aumento di stipendio al signor Segretario Cavazzere; al Veterinario D.r. Cianci per il trasporto del domicilio da Gorizicia a Codroipo, e concede un compenso straordinario alla maestra sig.a Fabris di Zompicchia.

### Seduta pubblica.

Il pubblico... cioè il vice presidente dell'Operaia ed il vostro corrispondente riprendono i loro posti in sala.

Si apre la discussione sopra un oggetto da tanto tempo desiderato perché di generale utilità, ed in ispecie per il personale ferroviario e per gli ospiti che i treni ci trasportano qui. « Costruzione di un marciapiedi sul viale della Stazione e modo di far fronte alla spesa ».

Altra volta, sotto la precedente Amministrazione l'oggetto era stato trattato; ma siccome alcuni volevano il marciapiede a destra, altri a sinistra così lo lasciarono morire; precisamente come lo storico asinello che messo fra due mucchi di fieno non sapendo se doveva cominciare a mangiare il mucchio di destra o di sinistra finì col crepare.

Ma oggi il progetto venne affine felicemente risolto, quantunque non sia mancato chi energicamente si oppose alla sua attuazione.

### L'Oppositore - Battibacchi.

Udita la proposta del marciapiedi, per la cui costruzione, il progetto dell'ing. de' Rosa preventiva una spesa di lire 2300 chiede o domanda la parola il Consigliere sig. Giuseppe Piccini.

Il Comune egli disse, è eminentemente agricolo ed è diviso in piccole proprietà. Nessuno si è presa la briga di sapere quanto pagano all'Esattore i contribuenti morosi. Le tasse sono forti onde nell'interesse dei Comunisti io voglio che le spese sieno molto limitate.

Io vorrei che in seno al Consiglio si creasse una opposizione per accontentare gli elettori. Fino a tanto che durerà la sovrimposta Comunale io non approverò nessuna spesa facoltativa. Il Consiglio farà lo stesso già quello che crederà.

Alcetta. Desidero sapere che differenza c'è fra il progetto presentato dalla precedente amministrazione e questo d'oggi.

D.r. Zanelli. Domando prima si chiedeva al Consiglio se approva la massima del marciapiede, perché, dopo l'opposizione manifestata dal Piccini.

Sindaco Ballico, rintuzzando il Piccini. Qui, sig. Piccini, nessuno da ad intendere al Corpo elettorale. Piccini. Ripeto che si dovrebbe creare una opposizione.

Sindaco. Per dare, come lei disse, ad intendere agli elettori...

Il sig. Piccini vuole fiorire tutte le spese non necessarie. Ma io invece le vorrei sopprimere, tutte!

Piccini. Crede Lei necessario il marciapiede?

Sindaco. Necessarissimo. Lotti (rispondendo alla domanda del sig. Alcetta) il progetto è quello stesso della precedente Amministrazione, salvo qualche piccola modificazione.

Il sig. Lotti entra nei dettagli del progetto.

Alcetta. Non credo che la mia domanda sia stata fuori di posto. Il progetto è poco differente del precedente. Spero non avrà la sorte di quello. Da allora in poi qualcuno avrà cambiato parere.

(Un consigliere mormora parole che non riesco ad afferrare). Il marciapiede è approvato all'unanimità presso il voto del sig. Piccini.

Piccini. Tutti meno uno capitale! Nel verbale metta sig. Segretario il mio protesto contro la spesa. Io guardo i contribuenti, e non la spesa (voleva dire « e non i marciapiedi »).

### Una serie di regolamenti.

Si passa ad argomenti curiosi per quanto utili — siamo di fronte ai parecchi regolamenti seguiti dai rispettivi ordini del giorno, i cui articoli devono, purtroppo, essere letti, ponzati, discussi ed approvati.

Si comincia dal regolamento per la tassa di posteggio.

E' preceduto da una relazione. Assessore Ottogalli (rivolgendosi all'Orlego Zanelli). E' corta sa! E legge — illustra la fioridezza dei nostri mercati — cita le tariffe di posteggio di altri importanti comuni. Segue la lettura del regolamento che viene approvato.

Nel medesimo viene fissato anche questo: Che nei giorni di mercato si permetterà ai negozianti l'esposizione della merce senza però ostacolare il passaggio sul marciapiede.

Poi vengono le modificazioni ad alcuni articoli del Regolamento del macello; l'approvazione di un regolamento per la riscossione in economia della tassa Macello; il cui gettito si calcola a lire 1200 annue, mentre l'appaltatore del dazio non voleva darne più di 800. E' approvato anche la nomina di un custode del Macello il quale

avrà anche la mansione di riscuotere la tassa per conto del comune.

Ed eccoci ad un altro regolamento che unisce in fraterno amplesso le guardie campestri, gli stradini comunali e lo spazzino comunale; e tutti sotto la direzione del Capo Vigile.

La parola spetta ancora l'assessore Ottogalli. Nella sua relazione egli fa emergere come gli stipendi dei sonnominati dipendenti del Comune sono meschini; che le strade sono mal tenute e che il numero dei stradini è insufficiente; quindi propone: aumento di stipendio; aumento di personale ed un aumento sul bilancio di lire 700.

Il consigliere Piccini si accarezza la barba.

Ottogalli. Guardie campestri, stradini e spazzino si faranno scambievolmente assistenza!

Alcetta. Qui è l'affar serio! Il d.r. Zanelli lamenta che gli spazzini fanno il servizio della piazza soltanto, mentre le altre vie sono lordissime.

Il sig. Giusti domanda se al Capovigile è stata concessa la rivoltella.

Gli si risponde affermativamente. Piccini. Chi è che applica le contravvenzioni alle guardie campestri. Sindaco. Il sindaco.

Piccini. Sentii dei laghi a loro carico, ma nessuno si è curato. Sindaco. Dichiaro che quei due mesi che ritrovo a questo posto ho applicato le contravvenzioni.

Alcetta. Ed io pure nei due anni che fui prosindaco.

Ma vi è ancora un regolamento da trattare: quello per la riscossione dei diritti della pesa. Si autorizza il comune a farla per economia. Poi c'è la relazione scolastica della quale il sindaco si limita a leggere pochi brani. I risultati dell'anno scolastico soddisfacenti. Il maggior profitto si è riscontrato nella scuola di Iutizzo, che ha per insegnante la distinta maestra signora Fracasso. Il relatore conclude complacendosi dei risultati ottenuti.

Provvedimenti per la Scuola di disegno. La Società operaia assumerà la direzione della medesima. I provvedimenti per l'anno in corso sono i seguenti: lire 250 offre il Comune; 250 la Banca Cooperativa e 200 la Società Operaia.

Il Consiglio delibera di raggugliare gli stipendi delle insegnanti di Scuola femminile del Capoluogo a quelli delle insegnanti delle frazioni, elevandoli a lire 900.

### Dimissioni di un Consigliere.

L'ultimo oggetto è quello accennato nel preambolo.

Dimissioni da Consigliere Comunale presentate dal sig. Conte Lodovico Leonardo Manin.

Il sindaco legge la lettera del Conte, poi l'ordine del giorno della Giunta in mezzo al più profondo silenzio.

Il sugo della lettera e dell'ordine del giorno è questo:

« Il conte Manin dice: il corpo elettorale mi ha fatto un brutto tiro. Con le ultime elezioni mi ha mandato qui dentro qualche collega che non mi garba. »

Vi saluto e torno a Passariano. La giunta gli risponde: Caro Conte. Se il corpo elettorale vi ha fatto cosa che a voi non garba noi non ne abbiamo colpa.

Ricambiamo ai vostri saluti e fate buon viaggio.

Giusto. Non si potrebbe pregare il conte Manin a recedere dalle dimissioni?

Dott. Zanelli. No, no si offenderebbe. Per conto mio accetto le dimissioni di tutti coloro che vogliono dimettersi.

Sindaco. Il consiglio prende atto delle dimissioni del conte Manin?

Chi approva alzi la mano.

Dalla prova e controprova risultano: 41 favorevoli e 2 contrari. Dopo di che la seduta è levata.

## Fra libri e giornali

Sempre ricca di articoli sportivi molto interessanti — perché riguardano gli avvenimenti dello sport in tutto il mondo — è di vignettoni assai bene riuscite, e « La Stampa sportiva » che vede la luce in Torino; se non il migliore, certo fra i migliori fra i periodici del genere che vedono la luce in Italia.

L'ultimo numero del « Giardinaggio » (che si pubblica in Torino con lo scopo di illustrare il giardino, l'orto e il frutteto), contiene parecchi articoli che saranno letti con vantaggio non solo da giardinieri di professione, ma anche da chi è semplice amatore della floricultura e della frutticoltura. Citiamo: Raccolta, conservazione e verificazione dei semi incisi. — Tabernamontana coronaria. — Alcune nuove piante bulbose degne di nota 2 incisi. — Il Garofano. — Cure al Crisantemo. — La Garlanda. — Le pesche precoci. — La classificazione del posco 3 incisi. — Nella base corta incisi. — La Medicina dei Campi. — Avicoltura. —

Vedi appendice in sesta pagina.

Se si bevessero meno, se si bevessero come uomini assennati e non come animali ingordi, non nascerebbero tante creature destinate a morire prima di aver chiamato « mamma » non ci sarebbero tanti casi di malattie nervose, di tubercolosi, di pazzia, né tanti formidanti, né tanti reati di altro genere.

Vini ed olii toscani delle tenute del d.r. Oscar Tobler di Pisa, garantiti contro analisi, prezzi e qualità da non temere concorrenza. Deposito in Udine Conti Ezio, Viale Palmanova N. 30, Telefono 191 - Servizio Villeggianti

S. Giovanni di Manzano

Conferenza agricola. Domani, 13, alle 3 pom. presso l'Ufficio del Comune, il dottor D. Doligo terrà una conferenza di alto interesse agrario. Dopo, saranno distribuiti i premi ai soci che meglio corrisposero nelle prove di coltivazione di granoturco precoce.

Nimis.

Per la venuta del Prefetto. Qui le campane da due giorni suonano a distesa annunciando l'arrivo per domani del Prefetto comm. Brunialti, annunciato non soltanto dal manifesto del Sindaco ma anche dai manifesti di tutti i Comuni.

Cronaca Cittadina

Per l'abolizione del lavoro notturno.

Man mano che si avvicina l'epoca in cui dovrebbe andare in attività il lavoro diurno nei forni (meglio sarebbe dirlo « misto », massime con l'orario per la stagione cui si va incontro), e più aumentano le chiacchiere, le apprensioni tra i proprietari di forno. Molto probabilmente essi si raduneranno lunedì per concertare una linea di condotta comune. La cattiva esperienza di Padova, ch'essi appresero dalle notizie dei giornali, li impensierisce. La sia per una causa, sia per l'altra, il pane, dopo l'abolizione del lavoro notturno, riesce, diremo così, meno buono, perchè non ci si accusi di esagerati se lo dicessimo « cattivo ». Poi, la concorrenza dei vicini comuni non la si può vincere: sta bene che i venditori di quei comuni non possono entrare in città prima di quelle determinate ore; ma nel suburbio è loro facile di portare il proprio pane fresco nelle prime ore del mattino: e là — come qui da noi — vi sono parecchi stabilimenti industriali, nelle immediate adiacenze della città: e come impedire la compravendita del pane, fuori della cinta daziaria, a qualunque ora? In quale legge si troverebbe la facoltà d'impedirla? e quanti modi non si troverebbero di eludere il divieto?

Abbiamo forni a Basaldella del Cormor, a Pasian di Prato, a Feletto, a Remanzacco, a Pradamano — per citare alcuni dei paesi più vicini: finché non venga la legge che vieti in tutto il Regno il lavoro notturno dei forni, come impedire che quei forni non facciano concorrenza ai forni della città?

Questo si chiedono i nostri proprietari di forno: e per discutere in proposito si raduneranno, forse (come diciamo più sopra) lunedì prossimo; tanto più che il sindaco li ha convocati per mercoledì « a sé dinanzi », con un unico scopo che la lettera d'invito non precisa, ma che probabilmente si riferisce all'abolizione del lavoro notturno.

Qualche discrepanza, ci fu detto, esiste anche fra gli operai, sull'ora in cui dovrebbe essere cominciato il lavoro: c'è chi la vorrebbe anticipare su quella già indicata, appunto per ottenere che fin dalle prime ore del mattino si potesse mangiare il pane fresco.

« Discussioni » ante, che a Padova non si fanno: ivi si fanno invece le discussioni « post »: e sarebbe forse opportuno di conoscerle appieno. Fu ieri nel pomeriggio che si radunarono i proprietari di forno padovani, a dare espressione al loro malcontento per il lavoro diurno: anzi il Veneto diceva non improbabile che si votasse la chiusura dei forni, malgrado l'assemblea dei lavoratori forni avesse consentito di modificare l'orario dei lieviti per evitare che il pane riescisse « cattivo ».

La Provincia della stessa città narra che in quella seduta, la discussione fu « animatissima e assai vivace »; ma che quando usciva il giornale, la seduta continuava ancora; così che non poteva riferirne le delibere.

Ecco il testo preciso della lettera che il Sindaco di Udine ha diramato ai proprietari di forno:

On. Signore, Mi permetto di rivolgerle viva preghiera alla S. V. Ill.ma di voler cortesemente favorire nella Residenza Municipale il giorno di mercoledì 16 corr. alle ore 15 pomeridiane (?) per importanti comunicazioni. Ringrazio o porgo i sensi della mia distinta stima.

Devotissimo D. Pecile

Poichè siamo a parlare di forni, nella seduta di lunedì — in cui si parlerà del Forno municipale — qualche cons. com. potrebbe domandare informazioni sugli acquisti di frumento fatti dal nostro forno: acquisti bene ideati, poichè fatti prima degli ultimi aumenti; acquisti di rilievo, poichè si tratta di circa 3000 quintali. Fa sempre bene sapere come il forno municipale, che per parecchi mesi nulla diede di guadagno, nemmeno quel tanto che occorreva ad ammortizzare il capitale; merè quegli acquisti fortunati sarà in grado di fornire il pane a prezzo minore degli altri

che da Mons. Candolini, il quale dal perigino, invitò tutti i fedeli ad andare a ricevere il capo della Provincia.

Pradamano

La morte del cav. de Giudici. 12. Stanotte, nella sua villa di Lavarina, è morto il cav. Leonardo de Giudici, ricchissimo e munifico possidente di Tolmezzo, dove copri parecchie cariche e dove era amato per la sua munificenza e per la sua bontà. Il sig. de' Giudici, morto a 60 anni, lascia una sostanza che ammonta a più di 3 milioni, gran parte in beni stabili, a Lavarina, al Paradiso e a Tolmezzo.

fornai, pur lasciando un margine al forno. La conferma che venisse dalla Giunta, rassicurando pienamente sui futuri utili, sarebbe la benaccetta, certamente.

Comitato Friulano per la Navigazione Interna.

Ieri, nella sede della Camera di commercio, si riunì il Comitato friulano per la navigazione interna. Erano intervenuti i rappresentanti della Camera di commercio (onor. gran uff. Elio Morpurgo) della Provincia (cav. ing. Damiano Roviglio), del Municipio di Udine (Emilio Pico), del Municipio di Pordenone (cav. avv. L. D. Galeazzi), del Municipio di S. Vito (cav. avv. Enrico Fornasotto), del Municipio di Latisana (cap. Galeazzo Galeazzi), del Municipio di S. Giorgio Nogaro (Giuseppe Foghini), del Municipio di Pasiano di Pordenone (cav. ing. Damiano Roviglio), del Municipio di Marano Lagunare (Angelo Marin), della Cassa di Risparmio di Udine (cav. avv. Pietro Capellani), dell'Associazione agraria friulana (comm. prof. Domenico Pecile), della Società Veneta (ing. Guido Petz). Assisteva il segretario del Comitato cav. dott. Gualtiero Valentini.

Il Presidente onor. Morpurgo partecipò che, dopo l'ultima adunanza, aderirono al Comitato i Consigli comunali di Marano lagunare e di Pasiano di Pordenone.

Si assegnarono le quote di contributo agli enti che aderirono al Comitato, fatto riflesso e all'importanza di ciascun ente e al suo interesse per la navigazione interna. Udita la relazione della Presidenza, si approvò il seguente ordine del giorno, proposto dalla Presidenza stessa:

« Il Comitato friulano per la navigazione interna delibera d'iniziare le pratiche per un accordo con i « Comitati di Venezia »: Treviso nella difesa dei comuni interessi e allo scopo di compilare, tenendo a base « gli studi della Commissione Reale, un progetto di lavori per la navigazione interna da Venezia al confine orientale ».

Si presero accordi per raccogliere nuove adesioni di Comuni, di associazioni e di ditte.

Furono eletti membri aggregati: l'ingegnere capo del Genio civile di Udine, l'ingegnere capo della Provincia, l'ingegnere capo del comune di Udine, l'ingegnere cav. Erminio Cucchini, il cav. uff. ing. Gio. B. Cantarutti, l'ing. Enrico Codignello, l'ing. Guido Petz, l'ing. cav. Aristide Zenari, l'ing. Sabino Cagnassi, l'ing. cav. G. B. Sartori.

Si nominarono Revisori dei conti il comm. prof. Domenico Pecile, il cav. avv. Pietro Capellani e il cav. ing. Damiano Roviglio.

Croce rossa Italiana.

Abbiamo ricevuto, del Comitato Centrale, il Resoconto morale ed economico del 1906, esposto dal presidente Senatore Taverna nell'assemblea generale del 20 maggio. In esso, ricordati i due benemeriti della associazione, on. conte Marco Miniscalchi Erizzo presidente del Sottocomitato regionale di Verona il prof. Luigi Casoli presidente del Sottocomitato di Forlì; e ricordati i fatti più salienti dell'attività spiegata dall'Associazione « in tempo di pace » — soccorsi ai danneggiati dai terremoti nelle Calabrie e nella sezione vesuviana; lotto contro la malaria; posti di primi soccorsi istituiti a Genova, Messina, Palermo, Napoli, solfatara di Sicilia ecc.

La Croce Rossa distribuisce sussidi a militari infermi reduci d'Africa alle famiglie dei caduti in Africa; conferì medaglie e diplomi di benemerenzia a coloro che si distinsero per segnalati servizi resi dall'Associazione; ecc.

Rileva la relazione che, mentre il numero dei Delegati comunali va sensibilmente aumentando, quello dei soci contribuenti subisce invece una diminuzione sensibile presso quasi tutti i Sottocomitati. Nondimeno, conta 186 sotto comitati con 84 sezioni, Dame e 15108 soci e soci perpetui e temporanei. Le delegazioni all'estero ascendono a 48 con 645 soci perpetui e temporanei. Le Provincie contribuenti sono 44; i Comuni 2483 — pochissimi! I capitali dell'Associazione salivano, al 31 dicembre 1906, a lire 4.650.485,77; il materiale a 2.721.094,23; cosicchè il patrimonio è di lire 7.371.520,00, con un aumento sull'anno precedente, lire 64.683,58.

In ultimo la Relazione esprime vivissime azioni di grazie alla stampa italiana tutta — e del Regno e delle Colonie; e chiude con queste parole, che dovrebbero essere sprone agli italiani tutti per « fare » qualche cosa di più:

« La Croce Rossa continuò nella sua benefica attività e ricevette molte prove di fiducia dal pubblico, ma pur troppo i mezzi di cui possiamo disporre sono ben limitati. « Ci conviene trovare assolutamente il modo di aumentarli e il numero dei soci. Ho troppa fiducia nel sentimento umanitario e patriottico del Paese per non essere sicuro che vi riusciremo. « La Croce Rossa Italiana continuerà così sicura il suo cammino verso i suoi alti ideali che sempre le serviranno di guida e di scorta nella benefica sua opera ».

« Si figuri — ci diceva ieri uno di quei disgraziati abitanti. — Si figuri che, oggi che parliamo, il fango misura l'altezza di 25 centimetri. Chi vuole che vi transiti? « Una buona calzatura preserva e salva dai raffreddori e dai dolori reumatici. Piedi caldi e testa fredda, è stato sempre il consiglio igienico dei vecchi medici, passati in proverbio. E gli zoccoli di legno erano e sono ancora in molti luoghi i preferiti da tutti, massime nella stagione invernale. Ma la civiltà richiede che si salvino certe apparenze, anche... nei piedi, oltreché più in alto. Epperò noi crediamo che gli zoccoli del calzaturificio Zugolo Lenisa e comp. debbano incontrare tutta la fortuna, poichè con essi le apparenze sono pienamente salvate. Nessuno che vedrà nei piedi del suo prossimo un paio di scarpe o scarpini elegantissimi da uomo o da donna, da giovanotto chic o da signorina, potrà mai pensare che quelle calzature, lavorate con tutta diligenza e con grande studio di seguire la moda, siano col fondo di legno, cioè veri e propri zoccoli... Eppure!... Ma ci è voluto uno studio: a cominciare dalla scelta del legno, per venire alla maniera di lavorarlo, alla foggia da darsi la più adatta e conveniente. Non più quegli zoccoli grossolani, che si lavoravano in alcuni villaggi nostri, al cui legno si attaccava il cuoio mediante buccette e chiodi. Qui tutto è lavorato in modo da non accorgersi nemmeno che ci entri il legno, altro che battendo sulla suola. E anche, vi sono scarpe d'ogni forma, che portano applicata alla suola di legno un'altra di cuoio, così da renderle in tutto apparentemente uguali alle ordinarie. Con due grandi vantaggi, però: che in queste, i piedi rimangono sempre all'asciutto e caldi, grazie alla suola di legno e alla impermeabilità assoluta dell'umidore nelle connessioni del cuoio col legno; e che le calzature preparate con il nuovo sistema, costano meno delle solite scarpe di tutto cuoio. Chi voglia persuadersene, non ha che da fermare l'occhio sulla vetrina del negozio Mocenigo, in Mercatovecchio. — l'intraprendente sig. Mocenigo, che ha l'esclusiva del deposito nella nostra città. In quella vetrina vedrà un assortimento il più vario e completo di calzature: da infanti, da ragazzini, da giovinetti, da adulti — per uomini e per donne, di lusso e ordinario, per casa e per uso comune e per Alpini... Così il sig. Mocenigo, celebre per i suoi copricapi, si è spinto ora ai... copripiedi, assumendosi il deposito della igienica brevettata invenzione studiata dal sig. Vincenzo Zugolo. Per dare un'idea della serietà, con cui si è impresso questo lavoro, diremo che sono già pronte — e lo smercio è incominciato da poco tempo — ben cinque mila paia di scarpe e scarpini e scarpini e piane e stivaletti... E tutti possono approfittarne, anche i più « eleganti » e « sciccosi » ganimedi. — Per i buongustai. Abbiamo avuto in questi giorni occasione di visitare il deposito Vini Toscani della premiata Ditta Calzavara e C. di Empoli, della quale è rappresentante-depositario per Udine e Provincia, il signor Riccardo Rehora. I magazzini, siti in Viale Stazione N. 19 occupano due vaste stanze al pianoterra con relative cantine. Questi locali, asciutti e ben areggiati, ospitano innumeri montagne di fiaschi di eccellenti vini. Specialità del deposito è quella di tenere esclusivamente qualità di vino finissime, e le tre marche: Pomino, Rufina e Valle d'Oro, sono quanto di meglio, di più squisito e più ricercato ha vi nella varietà dei vini toscani. Il deposito vende con servizio a domicilio, e noi crediamo di poter raccomandare ai nostri lettori questa ditta, certi ch'essi troveranno, sotto ogni riguardo, prodotti davvero superiori ad ogni elogio. — Nuovo stabilimento fotografico. I lavori del nuovo stabilimento fotografico G. Di Piazza, Via P. 3, fetura N. 16 Udine, sono presto ultimati e coi primi di novembre annuncieremo la data d'apertura.

Nel mondo scolastico.

R. Istituto Tecnico. Licenziati della sezione Com. Rag. Antoniazzi Riccardo, Fontana Giovanni, Fulvio Mario, Gregorutti Vittorio, Springolo Mario.

Licenziati della sezione Fisico-matematica: Magistris Enrico, Sørensen Federico, Comas Virgilio. Promossi alla III classe della sezione Fisico-matematica: Iussig Luigi, Pischiutti Angelo, Piusi Romano, Venier Ugo.

Promossi alla II. classe: Cossetti Francesco, Dal Dan Luigi, Del Bianco Giuseppe, Filaferrò Giacomo, Genova Alberto, Govettosa Giuseppe, Guardiero Gino, Rumis Fabio, Marchesi Agostino, Bassi Gio. Batta, Bianchini Antonio, Deganutti Alfonso, Fior Benvenuto, Mainardi Aldo, Marinatto Cirillo, Morocutti Antonio, Verza Annibale, Vidale Secondo, Agricola Carlo, Bazzi Luigi, Bazzi Pietro, Candussio Edoardo, Carlini Primo, Clemencini Leonida, Corte Mario, Fattori Vittorio, Gerbi Arrigo, Micoli Umberto, Pratone Domenico, Rizzi Alfredo, Rizzo Antonio, Turco Cesare, Zanin Ernesto, Cozzi Enrico.

Il mal rosso dei suini è comunicabile all'uomo.

I giornali tecnici danno una brutta notizia. In Germania sono morti un veterinario ed un macellaio, avendo contratto l'infezione da un suino morto di mal rosso, che domina talvolta anche fra noi. In guardia dunque e per prevenire il mal rosso, si tengano i suini con maggior pulizia.

Trasferimento.

Il sottocapo guardia sig. Luigi Terrazan dalle locali carceri giudiziarie è stato trasferito a quelle di Genova. Auguri nella nuova residenza.

Un caso di carbonchio a Cussignacco.

Ieri mattina nella stalla del sig. Angelo Galatò di Cussignacco per fulmineamente una splendida armentata, colpita da carbonchio. L'autorità provvide subito allo spezzamento della carogna e a prendere le misure del caso.

Nozze.

Stamane l'assessore Conti unì in matrimonio l'ing. Giulio Cesare Monticelli di Civitavecchia colla gentile signorina Gabriella Foraniti di Udine, e il possidente sig. Antonio Pittana con la gentile signorina Lionella Badolo, sorella del tenente di vascello Badolo già governatore al Beccadri.

Agli sposi auguri e felicitazioni.

Gare alle bocce.

Domani nelle prime ore del pomeriggio alla trattoria « Porto S. Lazzaro » seguirà una gara alle bocce.

Professoressa che si ferisce ad una mano.

La signorina Gemma Cella, insegnante di disegno al Collegio Uccelli, tagliando frutta con un coltello, si ferì alla mano. Ricorse per le cure, all'ospedale dove la giudicarono guaribile in una diecina di giorni.

Traffentimenti e Spettacoli Teatro Minerva.

La prima sera di « Carmen » rimandata a domani sera. Ieri sera la prova generale della « Carmen », riesci bene nel suo complesso. L'andata in scena per oggi era sicura. Ma al sig. Gino Rossetti, così ligio per la completa riuscita dello spettacolo, mira anche sempre a soddisfare le legittime esigenze del pubblico; parve che tutti i dettagli scenici, ed in ispecial modo per quanto riguarda il numero e pur troppo indiscriminato capo delle comparse, non fossero al punto desiderato. Per questo solo fatto, all'ultimo momento, presi gli opportuni accordi con il m. Walther e coi principali artisti, si decise di rimandare a domani sera la prima rappresentazione. — Mercato foraggi. Fieno dell'Alta da L. 8,5 a 10 il Quintale. Fieno della bassa da 6,10 a 10. Erba spagna da 7,75 a 9,20. Paglia da 5, — a 5,40. Stramaglie da 3,40 a 3,25. — Mercato delle frutta. Mele da 20, a 10. — Pesche da 14, a 12. — Pere da 30, a 25. — Castagne da 9, a 8. — Uva da 22, a 15. Fichi a 13. — Noci a 33.

Conferenza del P. Roberto da Nove.

Domani a sera, alle 7,30, nella sala maggiore del Seminario gentilmente concessa dal P. Roberto da Nove terrà l'annunciata Conferenza sul « Alcolismo » illustrata da 80 proiezioni. I biglietti si trovano presso la libreria Zorzi, presso la privata Bogliolotti e alla porta di ingresso del Seminario, a 25 centesimi unicamente per sopprimere alle spese.

Lagnanze giustificate.

« Ci sembrano quelle esportate da un abitante di Via Rizzi... Vediamo qualcuno ar-tizz-are il naso: dov'è questa via? — In continuazione di via Castellana, e si apre sulla strada di circonvallazione fra porta Poscolle e Villalta, conducendo al Cimitero. Vi sono costruite alcune case: ma chi vi abita spesso deve considerarsi come sequestrato, tanto è indecentissimo il modo onde quella strada è tenuta. — Si figuri — ci diceva ieri uno di quei disgraziati abitanti. — Si figuri che, oggi che parliamo, il fango misura l'altezza di 25 centimetri. Chi vuole che vi transiti? « Una buona calzatura preserva e salva dai raffreddori e dai dolori reumatici. Piedi caldi e testa fredda, è stato sempre il consiglio igienico dei vecchi medici, passati in proverbio. E gli zoccoli di legno erano e sono ancora in molti luoghi i preferiti da tutti, massime nella stagione invernale. Ma la civiltà richiede che si salvino certe apparenze, anche... nei piedi, oltreché più in alto. Epperò noi crediamo che gli zoccoli del calzaturificio Zugolo Lenisa e comp. debbano incontrare tutta la fortuna, poichè con essi le apparenze sono pienamente salvate. Nessuno che vedrà nei piedi del suo prossimo un paio di scarpe o scarpini elegantissimi da uomo o da donna, da giovanotto chic o da signorina, potrà mai pensare che quelle calzature, lavorate con tutta diligenza e con grande studio di seguire la moda, siano col fondo di legno, cioè veri e propri zoccoli... Eppure!... Ma ci è voluto uno studio: a cominciare dalla scelta del legno, per venire alla maniera di lavorarlo, alla foggia da darsi la più adatta e conveniente. Non più quegli zoccoli grossolani, che si lavoravano in alcuni villaggi nostri, al cui legno si attaccava il cuoio mediante buccette e chiodi. Qui tutto è lavorato in modo da non accorgersi nemmeno che ci entri il legno, altro che battendo sulla suola. E anche, vi sono scarpe d'ogni forma, che portano applicata alla suola di legno un'altra di cuoio, così da renderle in tutto apparentemente uguali alle ordinarie. Con due grandi vantaggi, però: che in queste, i piedi rimangono sempre all'asciutto e caldi, grazie alla suola di legno e alla impermeabilità assoluta dell'umidore nelle connessioni del cuoio col legno; e che le calzature preparate con il nuovo sistema, costano meno delle solite scarpe di tutto cuoio. Chi voglia persuadersene, non ha che da fermare l'occhio sulla vetrina del negozio Mocenigo, in Mercatovecchio. — l'intraprendente sig. Mocenigo, che ha l'esclusiva del deposito nella nostra città. In quella vetrina vedrà un assortimento il più vario e completo di calzature: da infanti, da ragazzini, da giovinetti, da adulti — per uomini e per donne, di lusso e ordinario, per casa e per uso comune e per Alpini... Così il sig. Mocenigo, celebre per i suoi copricapi, si è spinto ora ai... copripiedi, assumendosi il deposito della igienica brevettata invenzione studiata dal sig. Vincenzo Zugolo. Per dare un'idea della serietà, con cui si è impresso questo lavoro, diremo che sono già pronte — e lo smercio è incominciato da poco tempo — ben cinque mila paia di scarpe e scarpini e scarpini e piane e stivaletti... E tutti possono approfittarne, anche i più « eleganti » e « sciccosi » ganimedi. — Per i buongustai. Abbiamo avuto in questi giorni occasione di visitare il deposito Vini Toscani della premiata Ditta Calzavara e C. di Empoli, della quale è rappresentante-depositario per Udine e Provincia, il signor Riccardo Rehora. I magazzini, siti in Viale Stazione N. 19 occupano due vaste stanze al pianoterra con relative cantine. Questi locali, asciutti e ben areggiati, ospitano innumeri montagne di fiaschi di eccellenti vini. Specialità del deposito è quella di tenere esclusivamente qualità di vino finissime, e le tre marche: Pomino, Rufina e Valle d'Oro, sono quanto di meglio, di più squisito e più ricercato ha vi nella varietà dei vini toscani. Il deposito vende con servizio a domicilio, e noi crediamo di poter raccomandare ai nostri lettori questa ditta, certi ch'essi troveranno, sotto ogni riguardo, prodotti davvero superiori ad ogni elogio. — Nuovo stabilimento fotografico. I lavori del nuovo stabilimento fotografico G. Di Piazza, Via P. 3, fetura N. 16 Udine, sono presto ultimati e coi primi di novembre annuncieremo la data d'apertura.

Gravi disordini e sciopero generale a Milano.

Abbiamo detto ieri che lo sciopero dei gasisti, a Milano e nelle altre città di (Genova, Alessandria, Sampierdarena) era cessato.

A Milano, però, si ebbe uno strascico tumultuoso, cimento; e per giunta, la proclamazione dello sciopero generale.

Lermattina, il lavoro alle officine del gas doveva essere ripreso dai vecchi operai. Nella notte, metà dei sostitutori era stata fatta partire; l'altra metà, era stata fermata nello stabilimento, per tenere accesi i forni, con l'intenzione di far uscire tutti questi operai in una sola volta, nel pomeriggio. Sul mezzogiorno, nei pressi dell'officina già si aggiravano squadre di operai, con l'intenzione di preparare dimostrazioni ostili agli uscenti. Quando, per la colazione, uscirono dai vicini stabilimenti Miani Silvestri i circa quattromila operai che ci sono occupati, gli assembramenti cominciarono a farsi minacciosi, sino a formare una folla imponente, che assediava il gazzometro maggiore di S. Celso.

La sassaiola.

Perchè i crumiri non dassero nell'occhio, la direzione dello stabilimento aveva disposto che uscissero in un treno passante sul binario che abitualmente serve per i treni di carbone e si tenessero distesi sul pianico dei carrozzoni, ma non giovo: i dimostranti, appena ebbero il treno a portata di mano, cominciarono una fitta sassaiola, frangendo tutti i vetri dei finestrini. Il macchinista tentò far retrocedere il treno: ma gli operai, ch'erano già entrati, accortisi, presero essi allora a urlare e sassaiolare; cosicchè, d'ordine del delegato, il treno fu fatto rapidamente proseguire, e ben presto giunse fuori d'ogni pericolo.

Allora, i dimostranti se la presero con i carabinieri, una decina dei quali aveva loro impedito di salire sul treno: e cominciarono a lapidarli.

I carabinieri si difendono a sassate, a colpi di rivoltella.

Persono che si sono trovate presenti ai fatti — così telegrafano al Resto del Carlino — narrano che i carabinieri, trovatisi assaliti da ogni parte, spararono dapprima alcuni colpi di rivoltella in aria, nella speranza di mettere in fuga i riotosi. Ma s'ingannarono. Che anzi questi inferirono maggiormente, stringendo sempre più da presso i militi. Alcuni di essi cominciarono a perdere sangue dalle ferite riportate durante un vano tentativo fatto per arrestare uno degli aggressori. Il brigabiere, che aveva il comando della piccola squadra, alla vista dei suoi subalterni feriti, ordinò di far fuoco sulla folla. E cheggirono tosto grida di dolore e di indignazione: fu un fuggi fuggi immediato verso il prato da una parte e verso lo stabilimento Miani e Silvestri dall'altra. Poco dopo, allo stabilimento venivano trasportati dagli stessi operai alcuni feriti; quattro di arma da fuoco e tre feriti da sassate, che si dicono tirate dagli stessi carabinieri. Ivi furono premurosamente medicati nell'ambulanza dello stabilimento dal dottor Forte.

I nomi dei feriti.

Ecco i nomi degli operai feriti: Giuseppe Orlandi di anni 24 calderaro, ferito gravemente da arma da fuoco al collo e alla parte sinistra dell'addome; gravissimo; Luigi Trignoni di anni 22, verniciatore, colpito da una palla al costato destro, penetrante in cavità; Cremonesi Giuseppe, di anni 19, pure grave; Giglio Frisio, di anni 20, ferito al malleolo. I feriti lievi per sassate; sono due operai e un impiegato dello stabilimento Miani.

I primi tre furono, con barelle, dai pompieri delle officine, trasportati all'ospedale.

Fra i carabinieri si hanno quattro feriti: di cui uno da una sassata alla faccia e un altro da una coltellata a una coscia.

Essi, coi compagni rimasti incolumi, ripararono nel vicino stabilimento del gas.

Notiamo che le versioni su questi dolorosissimi fatti sono diverse; il Tempo dice che i carabinieri, in numero di quaranta, spararono sulla folla fuggente « cimplicemente », dice il foglio il toglie sommo. La Sera dice che gli operai si riversarono addosso agli stabilimenti per rientrarvi, essendo già suonata l'ora; e che i carabinieri, sia perchè sopraffatti dagli avvenimenti precedenti, sia perchè credessero che la folla si riversasse contro di loro, estrassero le rivoltelle e spararono molti colpi. Nel frattempo — soggiunge — un carabiniere era stato ferito di collo. Al rumore degli spari, gli operai si sbandarono fuggendo in tutte le direzioni. Ome di essi rimasero al suolo più o meno gravemente feriti. Molti

colpi furono tirati quasi contro terra; altri verso il muro dello stabilimento, che ne porta le tracce.

Lo sciopero generale.

Appena la notizia dei dolorosi fatti si sparse negli stabilimenti vicini (Miani e Silvestri, Elvetiche, Stigler e Prelli, ecc.), si notò fra gli operai grave fermento, così che il lavoro fu sospeso. La Camera del lavoro, frattanto, pubblicava manifesti, coi quali invitava tutti gli operai, per la sera, alla propria sede.

E nella riunione fu — su proposta del segretario della Camera Dell'Avale — proclamato lo sciopero generale per un tempo indeterminato. Sembra che vi aderiranno anche i ferrovieri e gli elettricisti.

Dicesi anzi che si sia parlato di cercare il mezzo per interrompere la trasmissione della corrente elettrica dal deposito principale di Padermo. L'autorità però ha preso grandi misure di precauzione e qualunque tentativo per tagliare i fili conduttori riuscirà difficilissimo.

Furono già organizzate squadre per far cessare il lavoro dovunque; i giorinali non usciranno.

Mentre alla Camera del lavoro si proclamava lo sciopero, in piazza del Duomo ebbe luogo un comizio di protesta al quale assistevano circa quattro mila persone. La dimostrazione era agitata e tumultuosa. Avutane notizia, gli adunati della Camera del lavoro discesero pure in piazza.

Parecchi dimostranti si recarono nella vicina via di Santa Radegonda, ove trovansi le officine elettriche per la illuminazione, e contro di esse fu scagliata una fitta sassaiola. Accorse la truppa che sgombrò la via. Gli scioperanti allora tentarono di entrare nella Galleria, ma questa era pure sbarrata dalla forza.

La protesta dei deputati.

Cinque fra i deputati dell'estrema telegrafarono a Giolitti questa curiosa prosa:

« Il civile sciopero dei gasisti si componeva. Partendo i crumiri, avvenne una dimostrazione di operai. Senza provocazioni, senza ombra di necessità, la forza pubblica sparò replicatamente contro i fuggitivi, ferendone gravemente parecchi. La città, indignata, protesta reclamando una pronta repressione contro il criminoso procedimento degli agenti, troppo spesso incoraggiati dall'approvazione dello stesso Governo. Treves, Tuvati, Romussi, Chiesa, Beronini ».

Le ultime notizie.

Siamo dunque da capo ricaduti in una di quelle convulsioni del cosiddetto proletariato milanese, che tanto disgusto producono e tanti e così gravi danni!

I carabinieri feriti nella dimostrazione sono sette.

Lo stato loro è così quello degli operai va migliorando.

Incidenti gravissimi non si hanno finora; a deplorare: Vi fu, in via Ugo Foscolo, una vera battaglia in una birraria, fra dimostranti che volevano farla chiudere ed avventori che volevano restarci.

I dimostranti fermavano tutte le vetture. In via Carlo Alberto, volevano far discendere da una di esse l'impiegato Bognone, il quale estrasse la rivoltella e sparò alcuni colpi in aria. I dimostranti allora trassero giù dalla vettura e percossero così che dovette essere condotto alla guardia medica.

La città, di notte, ebbe un aspetto desolato; immersa, quasi nell'oscurità.

Alcuni gruppi di ferrovieri iscritti al sindacato, in più punti delle linee ferroviarie, hanno tentato di fermare i treni, ma non vi sono riusciti stante la grande vigilanza fatta col sussidio della forza pubblica.

Anche a Legnano si sarebbe proclamato lo sciopero generale.

Notizie In fascio.

Il Re visitò ieri Augusta, accolti con grande entusiasmo da quella popolazione.

A Bari, nuovi tumulti. I contadini scioperanti, bastonarono a morte un lavorante. Vi si prevede uno sciopero generale. Nel Piemonte vi furono disastrosi uragani ed alluvioni, nella Valle Grande Lanzo. Vi sono anche vittime umane. Ad Auenas, in Francia, una montagna franò. Calcolasi che sieno in movimento circa un milione di metri cubi. In ventisei ore quella spaventosa massa di terra percorse novecento metri, inabissando ponti e strade.

Corriere Giudiziario.

Pretura del I Mandamento

Pretore avv. Pavaullo

Oh! quei benedetti (morosi)
Clorinda Ermacora fu Giuseppe d'anni 43 maritata Basso, Luigi Basso di Antonio d'anni 19, operario alla Ferreria e Bazzo Giuseppe di Antonio d'anni 13 tutti di Udine S. Osvaldo sono imputati...

La Ermacora Clorinda è negativa, completamente, il Luigi Basso dice che non ha detto niente e nemmeno tentato di spuntare in faccia delle altre due...

La Parte Civile avv. Alesso Baldissara, dimostra che tanto da un parte come dall'altra sono sempre in un si che portano lo scompiglio. Concludi per la condanna penale ed una sola a per risarcimento danni.

Il Pubblico Ministero viene a sostenere l'accusa contro l'Er. Osvaldo e domanda che Luigi Basso venga condannato a 75 lire di multa ed il fratello Giuseppe a lire 45 e relativi accessori.

Il difensore avv. G. Conti chiede che per le ingiurie vengano applicate le pene e per gli altri reati, se condannati il Pretore pronuncerà venga applicato il beneficio della legge Ronchetti a che il nome dei condannati non sia iscritto nel casellario.

Il Pretore assolve la Ermacora per non provata reità; condanna il Luigi Basso a L. 12 di multa ed il Giuseppe a 15, al risarcimento danni, a L. 25 per la parte civile. Applica la legge Ronchetti con l'aggiunta che il nome dei condannati non sia iscritto nel casellario.

Porto d'Arno illecito
Aristide Guerrini d'anni 38, fruttivendolo, che ebbe ancora una piccola condanna ieri fu condannato a 5 lire di ammenda e alla confisca di un coltello sequestrato gli giorni sono in una casa di malfattore in Vicolo Molino Nasosoto.

Le bombette di Godia
Francesco Missio di anni 18 di Godia il 8 settembre stava divertendosi con lo sparò di bombette (senza vallo); da lui comperati per 5 centesimi l'uno.

Il testo Lazzaro Treppe afferma che in quel giorno, mentre in vettura passava per la assieme ad una figlia ed alla e morì (per un suo parolo) sentì un tuono in faccia e si vestì abbrucchiato in un grande spavento.

Il Pubblico Ministero propone 30 lire di ammenda. L'abile difesa dell'avv. Doretto persuade il Pretore a disendere a lire 10, applicando la riprensione giudiziale.

I carabinieri presi per uccelli
Domenico Vidussi di G. Batta di Cussignacco è un buon uomo, che si diverte andare alla caccia ma non a pagare la relativa tassa di licenza.

Gli è toccato anche peggio: prese i beretti (con i capelli) dei carabinieri a cavallo Canzio e Torquati, per due quagliotti, e sparò.

In seguito alla proposta del Pubblico Ministero e malgrado l'arringa dell'avv. Comelli che perorava per l'assoluzione; il Pretore condanna il Vidussi a lire 20 di ammenda, alla confisca della doppietta ad avanzarla ed ai relativi accessori di legge.

Una martellata sulla testa.
G. Maniago fu Luigi; stava una sera trasportando le masserizie dovendo cambiare abitazione. Certo i carabinieri completamente imbecillati si affrettarono a sequestrare il carretto; ma i figliuoli Maniago, vendendo traballanti, rifiutarono un tanto aiuto. Il Cecutti se ne adontò e ne seguì un contrasto.

Il Maniago dice di essere stato preso per le spalle dalli Cecutti e che mentre si abbracciavano più o meno delicatamente caddero uno sopra l'altro nella collinazione esso Maniago lassù andare un colpo di martello sul Nom e Patris del Cecutti, così da obbligarlo a scendere dall'ospitale; ma vi fu trascinato per capelli proprio, qualunque: tro avrebbe fatto, altrettanto. Ne ebbe tanta, e tanta ne ha della pazienza, lui!

Se non volete credere vi basti questa prova, che quando il teste Luigi Gabbiani fa la sua deposizione, il Maniago scatta dalla panca degli imputati come l'improvvisazione di una molla; e gli grida: — Brabant!

Il Pretore con un invidiabile voce baritonale, ordina alla guardia scelta Michelazzi di allontanare dalla sala il paziente Maniago.

Protesti cambiati del mese di settembre.

Tribunale di Pordenone.

Banca di Pordenone.

Mondini Giovanni di Pordenone L. 114. —
L. 150. —
L. 150. —
L. 100. —
L. 82.20 —
Tommasini Daniele fu Antonio di Vivaro L. 300. —

Banco A. Ellero e C. di Pordenone.
Giacomello Angelo fu Pietro di Grizzo L. 260. —
L. 278.50 —
L. 48.40 —
Tasolin Eugenio fu Francesco di Azzano X. L. 125.70 —
Andreotta Fortunato di Tiezzo L. 350. —

Treves-Norsa e C. di Milano.
Borlonsi Ugo pittore di Spilimbergo L. 60. —
Dolcetti e figlio di Venezia.
Cozzi Vincenzo fu Nicolo di Castelnuovo L. 45. —

Pavan Vittorio di Padova.
Vesta Luigia ved. Ciriani di Pinzano L. 238. —
Pellarin Angelo fu Domenico di Sequais.
Cassin Domenico fu Pellegrino e Colussi Luigi fu Pietro L. 250. —

Banca di Maniago.
Beltrame Emilio e Pietro di Antonio di Maniago L. 100. —
Banco di S. Vito.
Trevisan Domenico di S. Vito delle Vedove Pietro, Pater-Giacomo, Petron Osvaldo di Casarsa L. 155. —

Banca Popolare Cividalese di Cividale.
Fulvio Giovanni di Cividale L. 30. —
Fantuzzi Fioravante di Pordenone.
Patri Giovanni di S. Giorgio di Nogarà L. 750. —
Mottoli Andrea di S. Vito al Tagliamento.
Bortoluzzi Santo di G. Batta di Pozzo di Spilimbergo L. 100. —

Pubblieazioni triulane.
Cui tipi del Bianco è uscito questa settimana un opuscolo contenente l'elenco di alcune stampe antiche e moderne possedute da Antonio Toffoli di Udine. Le stampe sono divise per secoli, dal cinquecento in poi, fino all'ottocento; e per alcuni autori di maggior fama; si ha un elenco speciale. Così per i ritratti del settecento vi è pure un elenco speciale; per alcuni generi speciali di stampe.

In tutto, più di trecento lavori, alcuni anche di grandi dimensioni, che si avvicinano e anche superano il mezzo metro di lato.

Il «Gazzettino della Domenica» è una nuova «Rivista settimanale illustrata» di scienze, lettere, arti, varietà, il cui primo numero è uscito domenica 4. Gorizia. Parè che la capitale del Friuli orientale voglia mettersi alla testa dell'«mondo intellettuale» triestino, almeno per quanto concerne le pubblicazioni periodiche. Mentre infatti a Udine si vedono morire le «Pagine Friulane», sorsero ivi le «Nuove Pagine»; ed ora, questo periodico, nel quale — almeno a giudicare dal primo numero — è fatta parte anche delle memorie illustrative del Friuli, comincia a pubblicare un articolo (trattato da illustrazioni su «Il manicomio provinciale» di Gorizia; un altro su «La Basilica di Aquileia», pure adorno di illustrazioni. Queste, in «zibetto», sono «frustate» perfettamente, dal lato tipografico; ma è certo che in seguito si migliorerà.

Camera di Commercio.
Consiglio della Camera di Commercio di Udine.
Cambi del giorno 11 ottobre 1907.
Cambi (chegues) a vista L. 97.71
Francia (oro) L. 155.04
Londra (sterline) L. 122.37
Germania (marcati) L. 101.31
Austria (corona) L. 98.50
Pietroburgo (rubli) L. 5.12
Rumania (lei) L. 22.54
Nuova York (dollari) L. 22.54
Turchia (lire turche) L. 22.54

Luigi Montico gerente responsabile.
Alle ore 24 di ieri, munito dei conforti religiosi cessava di vivere in Lovaria di Pradamano Cav. LEONARDO DE GIUDICI fu Angelo di Tolmezzo nell'età di anni 69.

La moglie Emilia Muneri, i nipoti ed i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio, pregando di essere dispensati da visite di condoglianza.

La salma verrà trasportata a Tolmezzo ove avranno luogo i funerali lunedì 14 corrente alle ore 10 ant.

La presente serve di partecipazione personale all'insigne in Lovaria, 12 ottobre 1907.

Il Consiglio di Amministrazione, il comitato dei Sindaci e la Direzione della Banca Carnica di Tolmezzo partecipano la morte avvenuta la scorsa notte del loro benamato Presidente Cav. LEONARDO DE GIUDICI Tolmezzo, 12 ottobre 1907.

Oggi dopo sei mesi di crudeli sofferenze, munito dei conforti religiosi, moriva nell'età di anni 16 Ferruccio Salvador.

La madre Valle Maria vedova Salvador, la sorella Adina ed i congiunti Valle e Terrenzi nel dare il triste annuncio partecipano che i funerali avranno luogo domani 13 alle ore 15 partendo dall'Ospitale Civile.

Il Pretore assolve il Cecutti e confidando di Maniago a 10 giorni di reclusione coi relativi accessori.

EMULSIONE SCOTT
Efficacia Curativa Sorprendente
EMULSIONE SCOTT
nelle forme di immiserimento organico per rachitismo, scrofola, tubercolosi iniziale o cattiva nutrizione, nelle quali si è mostrata d'una efficacia terapeutica sorprendente. La prescrizione con speciale preferenza negli eczemi, piaghe torpide, acne, follicoliti, ecc. La Emulsione SCOTT, attivando un'adeguata modificazione della crasi sanguigna, riesce a porre quella purgazione che la crasi si richiederebbe da cure locali a base di unguenti o linimenti.

Quaderni, Cancelleria e Libri di testo per tutte le Scuole presso la Ditta Fratelli Tosolini UDINE Piazza Vitt. Em. - Via Palladio (ex S. Cristoforo) Prezzi modicissimi

Malattie degli occhi difetti della vista Specialista dr. Gambarotto Via Pascolle N. 20 - Udine Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 5 eccettuati la quarta domenica d'ogni mese il sabato che la precede. - Visite gratuite ai poveri nei giorni di Lunedì e Venerdì ore 11 alla Farmacia Pilipuzzi.

PROFUMI SOAVI delle migliori Case estere e nazionali NOVITA Torbaci fini assortiti franchi in tutto il Regno LIRE 7.50 Si vendono presso la Ditta A. MANZONI & C. Milano, Via San Paolo 11 - Roma - Genova

Pastiglie CODEINA BECHER
A. Manzoni e C. Milano - Roma - Genova
Per i sigg. Farmacisti Presso la Ditta A. Manzoni & C. Via San Paolo, 11 - Milano, si vende la NUOVA FARMACOPA UFFICIALE al prezzo di L. 5 franca nel Regno L. 5.75

Per le Signore!
Mi prego comunicare alle gentili Signore che mi onorano dei Loro ambiziosissimi comandi, di poter presentare nel mio negozio, per la prossima stagione invernale, un ricco e modernissimo assortimento di cappelli di elegante e finita confezione, ed ogni articolo di modista, ultime novità. Alle gentili Signore verranno eseguite con la più accurata lavorazione. Prezzi miti. Nella verrà trascinato per ottenere la finezza e l'eleganza in ogni lavoro, e potrà ogni interessamento per accreditare le gentili clienti che già tanto numerose onorano con benevole simpatia il mio negozio.
Margherita Totaro Modista al «Buon Gusto» Via Cavours - Udine

Domenica Esposizione Consultazioni Letti di degenza Gabinetto di Fotoelettroterapia - malattie in reparto preparato dalla Casa di cura generale
Pelle - Segrete - Vie ure - genitale D. P. BALICO medico special. delle cliniche di Vienna e di Parigi. Le CURE FISICHE: Finsen-Köntgen - raggi di luce elettrica - alta frequenza - alta tensione - statica ecc. si usano per tratt. mal. pelle e segrete (deplazioni radicale - cosmesi delle pelle - del cuoio capelluto - degli stragimenti atrofici - della vesicaria ed impotenza sessuale - della vesicaria - della prostata etc. Puncitazioni mercuriali per cura rapida, intensiva della sifilide (Riparto separato). L'assistenza per le nuove cure è affidata ad apposito personale fatto venire dall'estero e sotto la costante direzione medica. - Sale d'aspetto separate. VENEZIA - S. Maurizio, 2632 - Tel. 780 UDINE. Consultazioni tutti i giovedì dalle 8 alle 11 Piazza Vittorio Emanuele con ingresso Via Belloni N. 40.

Casa di assistenza ostetrica per gestanti e partorienti autorizzata con Regio Decreto Prefettizio diretta dalla levatrice signora TERESA NODARI con consulenza dei primari medici specialisti della Regione Pensione e cure famigliari massima segretezza UDINE - Via Giovanni d'Udine N. 18 - UDINE Telefono 3-24

Presso la Libreria PAOLO GAMBIERASI si trovano vendibili tutti i TESTI SCOLASTICI occorrenti per le Scuole Normali - Scuole Tecniche - Ginnasio-Liceo - Istituto Tecnico - Collegio Uccellis - Scuole Elementari. Assortimento completo per disegno QUADERNI e tutto l'occorrente per cancelleria Prezzi convenienti

Orecchi, naso, gola Dottor PUTELLI specialista allievo delle Cliniche di Vienna e Berlino Consultazioni in UDINE Piazza Vittorio Emanuele Via Belloni, 10 d'ogni Sabato dalle ore 8 alle 12 IN VENEZIA: S. Moisè, Calle del Rialto 15-17 tutti i giorni meno il sabato.

CASA DI CURA Dott. Vittorio Fiorio della Lena S. Vito al Tagliamento Chirurgia Generale specialista in Cinecologia Ostetrica Gabinetto dentistico D.r Luigi Spellanzon Medico Chirurgo Cura della bocca e del dentif Dentif e dentiere artificiali UDINE - Piazza del Duomo 3 Telefono 293

D.r Cav. Ugo Ersetti allievo delle Cliniche di Vienna, Specialista per l'Ostetricia e Ginecologia e per le malattie dei bambini. Consultazioni dalle 10 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi, Via Libertà n. 4.

APPARTAMENTINO 4 camere compresa cucina cercasi subito. Offerte: C. F. presso Agenzia Manzoni UDINE

Banca d'Italia Capitale versato L. 180.000.000 DEPOSITI A CUSTODIA CHIUSI - La Banca tiene a disposizione di chi ne fa richiesta, speciali Cassette metalliche con chiusura automatica brevettata di sicurezza per la custodia di Titoli, documenti, Oggetti preziosi ed altro. - Il depositante costituisce e successivamente modifica a piacere il suo deposito, senza far conoscere il contenuto, e corrisponde alla Banca una provvigione in base al valore di dichiarare. APERTI - La Banca riceve inoltre, mediante constatazione della qualità e quantità, Titoli di credito italiani ed esteri, che assume in carico per valore reale, custodisce nelle proprie casse in depositi aperti a cura l'esazione dei rispettivi interessi, dividendi, titoli sorteggiati ecc. Una speciale tariffa di favore ostensibile presso le Succursale regola questi delicati servizi.

Manifatture F.lli CLAIN e C. Via Paolo Canalani 5 - UDINE - Via Paolo Canalani 5 Da questa sera in poi, e tutte le sere dalle ore 18 alle 20 Esposizione Novità per Signora autunno inverno 1907-1908

Provate il sapone IL GATTO (le Chat) della Ditta G. Ferrier e C. di Marsiglia (la grande Savonnerie) E' il migliore di tutti i saponi da bucato perchè non contiene alcuna sostanza corrosiva. Garantito puro da qualsiasi analisi. Si vende comunemente in tutti i negozi della Città e Provincia. Rappresentante e depositario esclusivo sig. Carlo Fioretti - Udine.

Eugenio Mattioni Premiato Giardiniere Fiorista Negozio Via Cavour 15, Vivai, Via Teobaldo Giconi 4 UDINE - Telefono N. 45 - UDINE Eseguisce qualsiasi lavoro in fiori freschi artificiali ed essiccati. Ultimamente premiato con Medaglia d'Oro e Diploma Ricco assortimento nastri per corone mortuarie, Blonde da Sposa Canestri, mazzi, palme ecc. Sementi di ortaglia e da fiore, piante di Palmizi per salotti e d'ogni altra qualità. Grande Deposito Corone mortuarie di Metallo Prezzi mitissimi da non temere concorrenza NB. Sta bene dare le ordinazioni anticipate perchè il lavoro riesca meglio.

Premiato Laboratorio Metalli Luigi Mauro fu Mattia UDINE - Via Prefettura 2-4 - UDINE OTTONAIO - BANDAIO - FONDERIA in bronzo Grande assortimento e Deposito di Case Estere e Nazionali

Articoli per idraulica - Rubinetteria nichelata per acqua e per toilette - Rubinetteria per gas - Impianti e apparecchi per introduzione d'acqua e gas - Water-Closet di porcellana bianchi e decorati - Lavabi - Fontanelle automatiche per luoghi pubblici - Vaschette - Ornato ecc. di porcellana o ghisa smaltata - Vasche da bagno di acciaio e ghisa smaltata - Detti e semicubi e vaschette di zinco per bambini - Scaldabagni istantanei economici a gas, legna e carbone ecc. Novità sensazionale Accenditore a gas automatico «KONUS» Contatori per acqua d'ogni dimensione compreso il tipo Farmacia della rinomata Casa H. MENNECKE di Breslavia.

Principale Stabilimento PIANO FORTI Malattie d'orecchie, gola e naso D. G. Vitalba, specialista dirigente il reparto della Poliambulanza e casa di Cura di S. Cassiano. Visite dalle 15 alle 17 tutti i giorni meno la domenica, e inoltre dalle 11 alle 12 il lunedì, mercoledì, venerdì. Venezia Calle degli Avvocati 3900. Visite dalle 11 alle 12 il martedì, giovedì, sabato Padova, Via S. Francesco N. 43. DA VENDERE Strumenti per fabbricanti in Udine esterno dietro la stazione ferroviaria. Si cede qualunque quantità. Per trattative e informazioni rivolgersi alla ditta G. Blasoni e A. Turiani Via Cussignacco 27



P. MANETTY

IL GENIO DEL MALE

La figura del giovane parigino non era meno antipatica di quella di sua moglie, ed il vecchio provava ormai un senso di nausea alla presenza di quei due esseri...

Ma il vero scopo di questa gita che dopo pochi mesi di matrimonio ammansissima era quello di passare dinanzi alla casa di Gilberto...

Con la lettera in mano, si recò dalla moglie: in quel momento il suo viso doveva essere ben stravolto...

« Oh, come mi piacete così! » Oh, come mi piacete così! Oh, come mi piacete così!

« E' così che vi volevo... » E' così che vi volevo... E' così che vi volevo!

« Ma unate dunque veramente? » Ma unate dunque veramente? Ma unate dunque veramente?

INSERZIONI A PAGAMENTO

ARROTINI a forza elettrica - Fratelli MASUTTI UDINE - Mercatovecchio - UDINE

Se volete guarire radicalmente la Sifide, le malattie veneree e della pelle...

COLUMBIA GRAPHOPHONE Magazzini B. C. BASSANI UDINE - Via Mercatovecchio, 33

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.

Bertoglio Lodovico Fabbrica Ombrelli e Ombrellini UDINE - Via Mercatovecchio N. 4 e 10

Si cerca per uno Stabilimento di Filatura Ritoritura e Tessitura di cotone nella Germania delle buone operai...

Fratelli Fornara (Ex Agenti della ditta G. Lavarini) UDINE - Via Manin N. 1 - UDINE

Avvisi Economici 5 Centesimi per parola ANNUNZI VARI

ALGONTINA Denti e senza dubbio

COLTURI & LORENZOTTI Fabbrica d'Armi

PIETRO PELLARIN via Gimnasio 2 - UDINE - Via Gimnasio 2

ASMA & CATARRO Cigarette Polvere ESPIC

A. MANZONI & C. MILANO - Via S. Paolo 11

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

Sapone Banfi Trionfa - S'Impono Produzione 9 mila pezzi al giorno

Insuperabile! Amido Banfi (Marca Gallo)

APPROVAZIONE DELL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI (1859) PILLOLE & SCIROPPO BLANCARD

Neuralgia - Emicrania - Insonnia KEFOL